

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-2678 del 26/05/2017
Oggetto	D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE II, TIT. III-BIS, ART.29- NONIES COMMA 2 - L.R. 21/2004 E S.M.I. - MODIFICA NON SOSTANZIALE ALL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (DET. 2793/2015 E S.M.I.) - DITTA B.S.B. PREFABBRICATI S.R.L. - INSTALLAZIONE IPPC IN COMUNE DI NOCETO
Proposta	n. PDET-AMB-2017-2586 del 17/05/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventisei MAGGIO 2017 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;

RICHIAMATO il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);

RICHIAMATI in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis “Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili”, n.29-ter “domanda di A.I.A.”, 29-sexies “Autorizzazione Integrata Ambientale” e l’art. 29-nonies “Modifica degli impianti o variazione del gestore dell’autorizzazione integrata ambientale”, comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con “AIA”) e delle sue modifiche;

VISTA:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all’attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI:

- l’incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con D.D.G. 7/2016 come successivamente aggiornato;
- la delega conferita al Funzionario Responsabile prorogata con atto DDG n.96/2016;

RICHIAMATE ALTRESÌ:

- la D.G.R. n. 667/2005 dell’11/04/2005 per l’individuazione delle modalità per la determinazione da parte delle province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell’AIA;
- il D.M. 24 Aprile 2008, e le D.G.R. integrative n.1913/2008, n.155/2009 e n.812/2009 relative alla definizione del conguaglio delle tariffe istruttorie;
- la D.G.R. n.5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l’utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la D.G.R. n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e il procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;

- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

ASSUNTO che per il settore sopraccitato risultano applicabili:

- BAT "H.1.3 Movimentazione" di *"Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (ex art. 3, comma 2 del D.Lgs. 372/99);*
- "Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5. Gestione dei Rifiuti (impianti di trattamento chimico – fisico (Ph-c) dei rifiuti solidi" del giugno 2007;

PREMESSO:

- che la Regione Emilia-Romagna con Determinazione n. 002458 del 02/03/2005 ha rilasciato concessione di derivazione acque pubbliche per quanto riguarda il prelievo di acque sotterranee ad uso industriale con scadenza 31/12/2005, successivamente rinnovata con atto n.10501 del 20/08/2007 con scadenza 31/12/2015; la Ditta ha inoltre presentato domanda di rinnovo in data 11/01/2016 (prot. Reg. 6867) entro i termini previsti (30/06/2016), pertanto in base all'art. 27 del R.R. 41/2001, l'utente può esercitare il prelievo fino all'adozione di un nuovo provvedimento di rinnovo;
- che la Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n.2793 del 23/12/2015 ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. per la prosecuzione dell'attività IPPC classificata come "5.3 lett. b), *"Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 della Parte terza: (...), punto 3) trattamento di scorie e ceneri; (...)"* dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che Arpae SAC Parma, a fronte di domanda di modifica non sostanziale AIA presentata da BSB Prefabbricati S.r.l. in data 19/09/2016, in seguito ad istruttoria eseguita tramite Conferenza di Servizi decisoria ha rilasciato atto di aggiornamento dell'AIA con DET-AMB-2017-361 del 26/01/2017, con la quale ha approvato l'introduzione di una linea di produzione dedicata al recupero di residui del trattamento dei fumi da industrie siderurgiche per la produzione dei prodotti finiti "Ecocal CEM" ed "Ecocal CLAY", da esercitare in alternativa alla produzione di "Ecocal Green" nella linea di produzione n°2;
- che la Conferenza di Servizi del 15/11/2016 aveva prescritto a BSB Prefabbricati S.r.l. di presentare documento aggiornato relativo alle Procedure interne per l'accettazione dei rifiuti in ingresso all'installazione, da sottoporre alla valutazione degli Enti competenti, mediante domanda di modifica non sostanziale all'AIA;

CONSIDERATI:

- l'istanza di modifica non sostanziale presentata da B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. in data 10/03/2017 sul Portale IPPC-AIA regionale, acquisita al prot. Arpae PgPr.2017.4649 del 13/03/2017 e trasmessa dal SUAP del Comune di Noceto - n° pratica SUAP 163/2017/NOC (acquisita al prot. Arpae PgPr.2017.5174 del 17/03/2017);
- le integrazioni presentate in data 26/04/2016 sul portale Osservatorio-IPPC regionale da "BSB Prefabbricati Srl", in risposta alle richieste della Conferenza di Servizi (riunione del 06/04/2017),

aventi oggetto: “Linee Guida Accettazione Sostanze in Ingresso – versione 2.05”, acquisite al prot. Arpae PgPr.2017.8191 del 02/05/2017 (su trasmissione del SUAP competente, nota prot. n.8091 del 27/04/2017);

- le integrazioni presentate in data 28/04/2017 sul portale Osservatorio-IPPC regionale da “BSB Prefabbricati Srl”, come concordato nella riunione di Conferenza di Servizi del 27/04/2017, aventi oggetto: “Linee Guida Accettazione Sostanze in Ingresso – versione 3.00”, acquisite al prot. Arpae PGPR.2017.8666 del 09/05/2017 (su trasmissione del SUAP competente, nota prot. n.8473 del 8/5/2017);
- le integrazioni presentate in data 16/05/2017 sul portale Osservatorio-IPPC regionale da “BSB Prefabbricati Srl”, contenenti l'aggiornamento dei seguenti documenti: Planimetria layout impianto, Diagramma a blocchi e altre modifiche alla descrizione del ciclo produttivo (con proposte di rettifica dell'Allegato I all'AIA), acquisite al prot. Arpae PGPR.2017.9263 del 16/05/2017 su trasmissione automatica dal Portale IPPC regionale;
- che le modifiche contenute in istanza, così come successivamente integrate, oltre a riguardare il documento prescritto “Linee Guida Accettazione Sostanze in Ingresso” comporta anche: la sostituzione del codice CER 10 10 99 “*rifiuti non specificati altrimenti*” con il codice CER 10 09 12 “*altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 100911*” provenienti da un processo di fusione dei metalli; la parziale modifica della linea di produzione n°2 dedicata al recupero di residui del trattamento dei fumi da industrie siderurgiche per la produzione dei prodotti finiti “Ecocal CEM X” ed “Ecocal CLAY X”;

VISTI:

- la nota prot. PGPR.2017.5911 del 28/03/2017 con cui Arpae SAC di Parma ha indetto la Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea, modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14, comma 2 della L.241/90 e s.m.i., per la valutazione e l'acquisizione dei pareri di competenza in merito ai contenuti della modifica sopra descritta;
- i lavori della Conferenza di Servizi riunitasi presso la Sala Riunioni di Arpae SAC Parma nelle due sedute del 06/04/2017 (in cui gli Enti hanno chiesto integrazioni) e del 27/04/2017 (in seguito alla presentazione delle Integrazioni da parte della Ditta) e che gli Enti presenti (Arpae SAC e Sezione Provinciale di Parma, AUSL distretto di Fidenza, Comune di Noceto) si sono espressi favorevolmente alla modifica, nel rispetto delle metodologie e dello schema di frequenze di campionamenti e verifiche analitiche per le verifiche di conformità e non pericolosità sui rifiuti in ingresso, descritti dalla Ditta nelle Procedure oggetto della modifica, così come integrata in data 28/04/2017 e approvati dalla Conferenza di Servizi; i due Verbali della Conferenza di Servizi sono allegati quale parte integrante al presente atto di aggiornamento dell'AIA (Allegato II);
- il rapporto di istruttoria tecnica (Allegato I “Le condizioni dell'AIA”), emesso con prot. Arpae PGPR.2017.9288 del 17/05/2017, aggiornato in recepimento delle modifiche proposte, così come integrate in corso di istruttoria, sulla base delle decisioni della Conferenza di Servizi, parzialmente revisionato nella descrizione del ciclo produttivo, in alcune prescrizioni, nel piano di monitoraggio e controllo e che va a sostituire l'Allegato I alla AIA precedentemente vigente, in tutte le sue parti;
- che sulla base delle destinazioni d'uso individuate da B.S.B. Prefabbricati S.r.l., nonché nelle Schede di Sicurezza dei diversi prodotti finiti - ad eccezione del prodotto “Aggregato Ecocal Stabilizzato, commercializzato come Aggregato per Sottofondi stradali” - non sono previsti recuperi ambientali o altri recuperi per i quali il DM 5/2/98 e s.m.i. preveda l'esecuzione del test di

cessione;

- che si ritiene opportuno, a dimostrazione del rispetto dei requisiti previsti dall'art. 184-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per il mantenimento della cessazione della qualifica di rifiuto, che il Gestore dell'impianto trasmetta ad Arpa ogni 4 mesi una relazione in cui, per ogni prodotto finito autorizzato descriva: i conferitori delle materie prime e dei codici CER di rifiuti in ingresso, i quantitativi prodotti e i destinatari utilizzatori finali, con riferimento all'ultimo quadrimestre; inoltre, dovrà essere comunicato il quantitativo di prodotto finito in giacenza presso l'installazione;
- tutto ciò visto, premesso, valutato, considerato e dato atto;

DETERMINA

1. DI AGGIORNARE la Det. n.2793 del 23/12/2015 e s.m.i. di AIA, per quanto di competenza e fatti salvi i diritti di terzi, rilasciata alla Ditta "B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l." per l'installazione situata in Comune di Noceto, Via Ghisolfi e Guareschi n.2 - CAP 43015 (PR), il cui gestore è il Sig. Emilio Rossi, in cui si svolge l'attività IPPC **5.3 lett. b)**, *"Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 della Parte terza: (...), **punto 3) trattamento di scorie e ceneri;** (...)"* dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

2. DI STABILIRE:

- 2.1 di approvare le modifiche avanzate in istanza o emerse dalle integrazioni in corso di istruttoria, che si considerano non sostanziali rispetto alla situazione impiantistica preesistente, consistenti nella sostituzione del codice CER di rifiuti in ingresso 10.10.99 con il codice CER 10.09.12; nella modifica alla linea di recupero n°2 (R12 - R13 - R5) dedicata al recupero di residui del trattamento fumi da industrie siderurgiche e ceneri per la produzione dei prodotti finiti che potranno essere commercializzati come materia prima secondaria, con le seguenti destinazioni d'uso: Industria della ceramica pesante (laterizi, argilla espansa, ecc.) (Ecocal CLAY X); produzione di clinker cementizio oppure Agglomerati cementizi (Ecocal CEM X), ove il suffisso "X" è utilizzato per determinare una specifica miscela e specifico utilizzatore;
- 2.2 di sostituire integralmente l'Allegato I "Le condizioni dell'AIA" alla Det. di AIA n.2793/2015 con l'Allegato I al presente atto di modifica dell'AIA, aggiornato in particolare nei seguenti capitoli: capitolo A.1.1 "Informazioni sull'impianto", capitolo C.1.1 "Inquadramento ambientale e territoriale - Planimetria layout installazione aggiornata", capitolo C.1.2 "Descrizione del processo Produttivo, delle materie prime e dell'attuale assetto impiantistico - Descrizione ciclo produttivo e materie prime"; Schema a blocchi del ciclo produttivo; capitolo D.2.8 "Emissioni nel suolo"; capitolo D.2.10 "Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi"; oltre che in ogni parte in cui è stata corretta e sostituita l'autorità competente ai sensi della L.R. 13/2015;
- 2.3 di allegare, quale parte integrante al presente atto di aggiornamento dell'AIA, la Planimetria layout dell'impianto acquisita dalla Ditta (Allegato III);
- 2.4 le seguenti ulteriori prescrizioni cui è soggetta la gestione dell'impianto:

- 2.4.1 la verifica dell'idoneità dei rifiuti in ingresso dovrà essere eseguita secondo criteri, metodiche e frequenze di analisi indicate nella specifica Procedura aziendale "Linee Guida Accettazione sostanze in ingresso" adottata dal proponente, così come integrate nella sua versione definitiva (*versione 3.00*) presentata sul portale IPPC-AIA regionale in data 28/04/2017 e approvata dalla Conferenza di Servizi, con particolare riguardo alle analisi di caratterizzazione condotte sui rifiuti in ingresso aventi "codice specchio";
- 2.4.2 ogni successiva modifica alla procedura interna "Linee Guida Accettazione sostanze in ingresso" dovrà essere comunicata e trasmessa ad Arpae per essere da questa validata preventivamente alla sua messa in atto; una copia della Procedura vigente, dovrà essere mantenuta a disposizione degli Organi di controllo presso i propri uffici;
- 2.4.3 entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di aggiornamento dell'AIA, secondo le decisioni della Conferenza di Servizi, dovrà essere presentato agli Enti costituenti la Conferenza d. S. un documento di valutazione dei rischi ad uso esclusivo degli Enti e conseguente elenco dettagliato delle sostanze pericolose da ricercare per attestare la non pericolosità dei rifiuti in ingresso aventi codifica "specchio", sulla base delle sostanze pericolose presenti potenzialmente nelle varie tipologie di rifiuti ritirati, in base ai diversi cicli produttivi di provenienza, individuati tramite ricerca bibliografica (da documentare);
- 2.4.4 entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di aggiornamento dell'AIA dovrà essere aggiornata la garanzia fideiussoria, secondo le precise indicazioni contenute nel capitolo B.2 dell'Allegato I al presente atto;
- 2.4.5 rispetto dei requisiti stabiliti per i rifiuti di ingresso previsti dalla tipologia di riferimento (D.M. 05/02/1998 e s.m.i.) per ogni tipologia di recupero, come specificata anche nelle procedure interne aziendali sopra citate e riportate anche al capitolo C.1.2 dell'Allegato I al presente atto per entrambe le linee produttive;
- 2.4.6 ogni 4 mesi a decorrere dal rilascio del presente aggiornamento dell'AIA, a dimostrazione del rispetto dei requisiti previsti dall'art. 184-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per il mantenimento della cessazione della qualifica di rifiuto, B.S.B. Prefabbricati S.r.l. dovrà trasmettere ad Arpae una relazione in cui, per ogni prodotto finito autorizzato descriva: i conferitori delle materie prime e dei codici CER di rifiuti in ingresso, i quantitativi di prodotti finiti e rispettivi destinatari utilizzatori finali, con riferimento all'ultimo quadrimestre; inoltre, dovrà essere comunicato il quantitativo di prodotto finito in giacenza presso l'installazione

3. DI STABILIRE CHE:

venga lasciata invariata ogni altra parte della Determinazione n.2793 del 23/12/2015 e s.m.i.;

4. DI INVIARE copia della presente Determinazione alla Società in oggetto, al Comune di Noceto, ad Arpae Sezione Provinciale di Parma - serv. terr.le di Fidenza e ad AUSL S.I.P. e S.P.S.A.L. - Distretto di Fidenza;

5. DI FAR PRESENTE che il Responsabile di questo procedimento, endoprocedimentale del provvedimento unico che rilascerà il SUAP del Comune di Noceto, è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae Emilia-Romagna - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;

6. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna;

7. DI INFORMARE CHE:

- Arpae Emilia-Romagna - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- Arpae Emilia-Romagna - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di Arpae Sezione Provinciale, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- la presente autorizzazione include i seguenti allegati:
 - Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" (aggiornamento maggio 2017);
 - Allegato II: Verbali della Conferenza di Servizi (sedute del 06/04/2017 e 27/04/2017);
 - Allegato III: Planimetria layout dell'installazione IPPC.

Istruttore dir. tec. G.M. Simonetti

rif. SINADOC n. 9002/2017

IL DIRIGENTE – Arpae SAC Parma
Dott. Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta: B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l.

Installazione situata presso Via Ghisolfi e Guareschi, 2 - Comune di Noceto

L.R. 21/2004 – D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Installazione IPPC di cui al punto **5.3.b. punto 3)** dell'Allegato VIII alla
Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

(maggio 2017)

INDICE

A SEZIONE INFORMATIVA.....	3
A.1 DEFINIZIONI.....	3
A.1.1 Informazioni sull'impianto.....	4
A.2 ITER ISTRUTTORIO.....	5
A.3 AUTORIZZAZIONI E COMUNICAZIONI SOSTITuite.....	10
B SEZIONE FINANZIARIA.....	11
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIA.....	11
B.2 FIDEIUSSIONI.....	12
C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	12
C.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO.....	13
C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale.....	13
C.1.2 Descrizione del processo produttivo, delle materie prime e dell'attuale assetto impiantistico.....	15
C.2 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE.....	33
C.2.1 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate.....	33
C.2.1.1 Emissioni in atmosfera.....	34
C.2.1.2 Prelievi e scarichi idrici.....	34
C.2.1.3 Rifiuti e gestione depositi rifiuti.....	35
C.2.1.4 Emissioni sonore.....	35
C.2.1.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee.....	35
C.2.1.6 Consumi.....	36
C.2.1.7 Sicurezza e prevenzione degli incidenti.....	36
C.2.1.8 Confronto con le migliori tecniche disponibili.....	36
C.2.2 Proposta del Gestore.....	37
D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	37
D.1 VERIFICA DELLA MESSA IN ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....	37
D.2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....	38
D.2.1 Finalità.....	38
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto.....	38
D.2.3 Gestione delle modifiche.....	39
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica generali.....	41
D.2.5 Raccolta dati ed informazioni.....	41
D.2.6 Emissioni in atmosfera.....	47
D.2.7 Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico.....	49
D.2.8 Emissioni nel suolo.....	52
D.2.9 Emissioni sonore.....	54
D.2.10 Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi.....	55
D.2.11 Energia.....	60
D.2.12 Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi.....	60
D.2.13 Cessazione attività.....	61
D.2.14 Gestione del fine vita dell'impianto.....	61
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO.....	62
D.3.1 Criteri generali per il monitoraggio.....	63
D.3.2 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo.....	63
D.3.2.1 Monitoraggio e controllo risorse idriche.....	64
D.3.2.2 Monitoraggio e controllo energia.....	64
D.3.2.3 Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera.....	64
D.3.2.4 Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico.....	65
D.3.2.5 Monitoraggio e controllo emissioni sonore.....	65
D.3.2.6 Monitoraggio e controllo rifiuti.....	66
D.3.2.7 Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee.....	67

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, come definita all'art. 5, comma 1, lettera o-bis): *“il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione rientrante fra quelle di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per una o più installazioni o parte di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore. Nel caso in cui diverse parti di una installazione siano gestite da gestori differenti, le relative autorizzazioni integrate ambientali sono opportunamente coordinate a livello istruttorio”* (la presente autorizzazione);

Autorità competente

come definita all'art.5, comma 1, lettera p) della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: *la pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio* (Regione Emilia-Romagna tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia – Struttura Autorizzazioni e Concessioni (Arpae SAC), a decorrere dal 01/01/2016 per effetto della L.R. 13/2015, art. 78);

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'Autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae - Sezione Provinciale - Servizio Territoriale);

Gestore

come definito all'art.5, comma 1, lettera r-bis) della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: *“qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi”* (identificato al seguente cap. A.1.1);

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;

Migliori tecniche disponibili - BAT (Best Available Techniques)

come definite all'art.5, comma 1, lettera l-ter) della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di

emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per: 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto; 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il Gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli; 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

Piano di Controllo:

l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.1.1 Informazioni sull'impianto

Denominazione: B.S.B. Prefabbricati S.r.l.
Sede legale e impianto: Via Ghisolfi e Guareschi n. 2
Comune: Noceto
Provincia: Parma
P.IVA / cod. fiscale: 00760800342
PEC: bsb@legalmail.it

Coordinate UTM 32: X = 594371
Y = 4962413

Gestore impianto: Emilio Rossi
Luogo e data di nascita: Parma – 20 febbraio 1977

L'attività dell'installazione consiste nella messa in riserva, nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi (sostanze inorganiche) e nel recupero intermedio di rifiuti (rispettivamente, operazioni: **R13**, **R5** ed **R12** dell'Allegato C, parte quarta del D.Lgs. 152/06 s.m.i.) prevalentemente costituiti da ceneri e scorie di incenerimento, da residui del trattamento dei fumi da industrie siderurgiche e da fanghi dell'industria cartaria, mediante deferrizzazione, frantumazione, vagliatura ed inertizzazione, miscelazione con altre materie prime (provenienti da un'attività estrattiva e/o produttiva) al fine di ottenere prodotti finiti utilizzabili come aggregati industriali misti, idonei (soggetti a marcatura CE, ai sensi della Norma UNI EN 12620:2002/A1:2008) ove richiesto, ad essere utilizzati nella preparazione di agglomerati cementizi e/o commercializzabili con destinazioni

d'uso presso industria della ceramica pesante, dell'argilla espansa e nella produzione di clinker cementizio.

Trattasi pertanto di impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi in cui viene svolta un'attività IPPC classificata (secondo D.Lgs. 46/2014) come **“5.3, lett. b), punto 3) – Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 ton al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 della Parte terza: 1) trattamento biologico; 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento; 3) trattamento di scorie e ceneri; 4) trattamento di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti”**.

L'installazione è schematicamente suddivisa in due impianti con una **potenzialità massima di 80.000 t/anno**, una capacità di trattamento pari a **532 t/giorno** e un quantitativo **massimo istantaneo** complessivo di rifiuti in messa in riserva di **9.000 tonnellate**.

- **1) Impianto di recupero (R13 e R5) di ceneri e scorie** - (Aggregato Ecocal 0-2; Aggregato Ecocal 2-5; Aggregato Ecocal 5-25, Ecocal calcestruzzo, Aggregato Ecocal stabilizzato);
- **2) Impianto di recupero (R12, R13 e R5) fanghi dell'industria cartaria e ceneri** – (produzione di “Ecocal Green”); in alternativa: residui del trattamento fumi da industrie siderurgiche e ceneri (produzione di: “ECOCAL/CEM X” ed “ECOCAL/CLAY X”, ove il suffisso “X” è utilizzato per determinare una specifica miscela e specifico utilizzatore come evidenziato nell'allegato diagramma di flusso).

L'installazione non è soggetta agli adempimenti previsti dal Decreto Ministeriale 334/99.

L'installazione è situata in Via Ghisolfi e Guareschi n. 2 nel Comune di Noceto, occupa una superficie totale di 12.300 m², di cui 2.500 m² di superficie coperta e 9.800 m² di superficie scoperta impermeabilizzata e si colloca in un contesto agro-naturale con forti presenze antropiche.

La planimetria costituisce parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Allegato n.3 all'atto di AIA, così come aggiornato).

L'inizio dell'attività attualmente svolta nell'impianto risale all'anno 1999.

La lavorazione avviene per 6 gg. alla settimana per 300 giorni/anno, su un solo turno di lavoro di 8 ore (07:30 – 12:00 e 13:30 – 17:00).

L'azienda, all'atto del rilascio del presente atto di AIA, è certificata UNI-EN ISO 14001:2004 dal 22/2/2011 ed EMAS (registrazione n. IT-001531) dal 20/03/2013, pertanto è applicabile quanto previsto in termini di Riesame dall'art.29-octies, commi 8 e 9 della parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (come modificato dal D.Lgs. 146/2014).

A.2 Iter Istruttorio

1. 02/03/2005: viene rilasciata dalla Regione Emilia-Romagna la concessione di derivazione acque pubbliche come da Determinazione Regione Emilia-Romagna n. 002458 del 02/03/2005 per quanto riguarda il prelievo di acque sotterranee ad uso industriale e scadenza il 31/12/2005,

rinnovata con atto 10501 del 20/08/2007 con scadenza 31/12/2015; la Ditta ha inoltre presentato domanda di rinnovo in data 11/01/2016 (prot. Reg. 6867) entro i termini previsti (30/06/2016), pertanto in base all'art. 27 del R.R. 41/2001, l'utente può esercitare il prelievo fino all'adozione di un nuovo provvedimento di rinnovo;

2. 22/06/2009: la Provincia di Parma rilascia l'autorizzazione unica per il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi in procedura ordinaria, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. alla ditta B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l., con Determinazione del Dirigente n.2455 del 22/06/2009 per il recupero (R13, R5) di ceneri, scorie e fanghi dell'industria cartaria, per una potenzialità massima annua di 50.000 ton (corrispondenti a 166 t/giorno);
3. 20/12/2010: la Provincia di Parma ha rilasciato alla Ditta l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con Determinazione del Dirigente n.4149 del 20/12/2010, su modifica della precedente autorizzazione rilasciata con Determinazione n.224 del 23/01/2004;
4. 20/12/2010: la Provincia di Parma con Determinazione del Dirigente n.4150 del 20/12/2010, in seguito a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (presentata volontariamente dalla Ditta in seguito ad assoggettamento a procedura di "Screening" dell'istanza di modifica sostanziale) conclusasi positivamente, abroga e sostituisce la precedente autorizzazione (Det. n.2455/2009) al recupero di rifiuti speciali non pericolosi; la modifica ha comportato l'aumento della potenzialità annua di recupero (da 50.000 ton ad 80.000 ton) e quindi della potenzialità giornaliera (da 166 ton a 532 ton), l'incremento dei codici CER trattabili e la possibilità di effettuare ulteriori modalità di recupero;
5. 17/12/2010: il Comune di Noceto ha rilasciato con nota prot. n.19695 del 17/12/2010 l'autorizzazione agli scarichi idrici in pubblica fognatura con prescrizioni (previo acquisizione del parere di conformità con prescrizioni da parte di IREN Acqua Gas spa, prot. n. 02066 del 07/12/2010);
6. 28/01/2013: la Provincia di Parma rilascia con nota prot. Prov. n.4940 del 28/01/2013 Variante all'autorizzazione unica per impianto di trattamento rifiuti non pericolosi (Det. n.4150/2010) con cui si autorizza il ritiro per la messa in riserva R13 e il recupero R5 dei nuovi codici CER 01.04.12 e 17.05.04, secondo la prescrizione di cui al punto 3, lett. f) della Det. 4150/2010;
7. 19/09/2013: la Provincia di Parma rilascia con nota prot. 60367 del 19/09/2013 modifica all'autorizzazione unica per impianto di trattamento rifiuti non pericolosi (Det. n.4150/2010 e s.m.i.) con cui si prescrive, fra l'altro, che i rifiuti aventi codice CER 03.03.09 e 03.03.10 devono essere messi in riserva (R13) esclusivamente in un capannone chiuso, nel rispetto di un quantitativo massimo istantaneo pari a 600 t;
8. 19/05/2014: la Provincia di Parma rilascia con nota prot. Prov. n.36864 del 19/05/2014 ulteriore modifica all'autorizzazione unica per impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (Det. n.4150/2010 e s.m.i.), prevedendo di inserire prescrizioni specifiche relative al periodo di stabilizzazione del materiale "Ecocal Green" (minimo 40 gg.) e allo stoccaggio dei materiali in maturazione (tempi minimali di stoccaggio rifiuti in attesa degli esiti analitici) e sostituendo la prescrizione di cui alla lettera l) della Det. 4150/2010 (un'analisi/anno sui rifiuti in ingresso; analisi semestrali sia a carico del Gestore sia effettuate da Arpae sui prodotti finiti "Ecocal" ed "Ecocal Green");
9. 12/06/2014: nel corso della Conferenza di Servizi del 12/06/2014, relativa al Rinnovo/Riesame AIA in capo ad "ATLAS Srl" (società avente medesimo Gestore, nonché tecnicamente connessa a "B.S.B. Prefabbricati Srl"), si comunica alla Ditta che, in seguito all'entrata in vigore delle

modifiche apportate dal D.Lgs. 46/2014 alla Parte Seconda, Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'installazione rientra nella categoria IPPC di nuova introduzione: 5.3. lett.b), punto 3) di cui all'allegato VIII alla Parte Seconda, relativa al recupero di ceneri non pericolose; pertanto si invita la Ditta a presentare apposita domanda di AIA, entro la scadenza del 07/09/2014 definita dal D.Lgs. 46/2014;

10. 09/09/2014: si acquisisce al prot. Prov. n.61017 la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale presentata in data 8/9/2014 dalla società B.S.B. Prefabbricati Srl al SUAP del Comune di Noceto e da questo trasmessa formalmente con nota prot. n.16885 del 09/09/2014; la documentazione viene ritrasmessa dal SUAP competente con nota prot. n.17405 del 16/09/2014 (acquisita al prot. Prov. n.62513 del 17/09/2014) in seguito a caricamento ufficiale della documentazione di domanda di AIA sul Portale IPPC-AIA della Regione Emilia-Romagna avvenuto in data 16/09/2014 da parte della Ditta;
11. 18/09/2014: con nota prot. Prov. n.62995 del 18/09/2014 la Provincia di Parma trasmette la verifica di non completezza formale dell'istanza al SUAP competente, in cui chiede il completamento della stessa con le spese istruttorie mancanti;
12. 01/10/2014: si acquisisce al prot. n.65394, 65202 del 01/10/2014 la documentazione a completamento dell'istanza di AIA, trasmessa dal SUAP del Comune di Noceto con nota prot. n.18441 del 1/10/2014;
13. 03/10/2014: il SUAP del Comune di Noceto con nota prot. n.18697 del 03/10/2014 comunica l'Avvio del procedimento per il rilascio dell'AIA con decorrenza dal 30/09/2014, data in cui si è acquisita l'istanza completa da parte della Ditta;
14. 22/10/2014: l'Avviso di deposito dell'istanza di AIA viene pubblicato da parte del SUAP del Comune di Noceto sul fascicolo n°308 del BURERT, parte seconda, del 22/10/2014;
15. 06/11/2014: si acquisisce al prot. Prov. n.72288 del 06/11/2014 il parere di IREN Acqua Gas Spa nota prot. n.HGOO5772-2014-P del 23/10/2014, con cui esprime parere favorevole con prescrizioni allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali di lavaggio e dilavamento;
16. 15/12/2014: si tiene la I seduta della Conferenza di Servizi relativa al rilascio dell'AIA (convocata con nota prot. Prov. n.77208 del 01/12/2014), in cui gli Enti chiedono Integrazioni;
17. 05/02/2015: con nota prot. Prov. n.7744 del 05/02/2015 la Provincia di Parma formalizza la richiesta di Integrazioni alla Ditta da presentarsi entro il termine del 02/03/2015; contestualmente si sospendono i tempi istruttori fino alla presentazione delle integrazioni da parte della Ditta;
18. 26/02/2015: si acquisisce al prot. Prov. n.13822 nota della Ditta in cui chiede la proroga al 16/03/2015 del termine di presentazione Integrazioni fissato dalla Conferenza;
19. 13/03/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.18419 del 16/03/2015 le Integrazioni (I) presentata dalla Ditta in data 13/03/2015, in risposta alla I seduta della Conferenza (15/12/2014);
20. 16/04/2015: si tiene la II seduta della Conferenza di Servizi, (convocata con nota prot. prov. n.25989 del 10/04/2015), in cui si valuta il progetto di adeguamento alle BAT (mediante copertura tipo "hangar" dello stoccaggio dei rifiuti di tipo palabile in ingresso) proposto dalla Ditta e si fissano le tempistiche di consegna del progetto definitivo e di realizzazione; si chiedono alla Ditta delucidazioni sul destino del prodotto finito "Ecocal green"; la Ditta dichiara l'intenzione di destinare il prodotto "Ecocal green" unicamente al recupero nell'industria del laterizio, rinunciando al suo utilizzo per il ritombamento di cave; la Ditta si impegna a presentare

volontariamente le analisi dei produttori dei fanghi da cartiera, le analisi sui piezometri e a comunicare i quantitativi di “Ecocal green” avviati a ripristino cave o destinati a produzione di laterizio; si aggiorna la seduta all’8/6/2015;

21. 21/04/2015: si acquisisce al prot. Prov. n.28249 la nota della Ditta con cui questa chiede la proroga di 3 mesi per la comunicazione degli esiti della verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all’art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lett. a), del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, tit. III-bis, considerati il DM 272/2014 e come previsto dalla DGR 245/2015;
22. 21-22/05/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.35929 del 21/05/2015 e al prot. Prov. n.36423 del 22/05/2015 le integrazioni volontarie presentate dalla Ditta, come concordato nel corso della II seduta della Conferenza, al SUAP competente e da questo trasmesse rispettivamente con note prot. n.10702 del 21/05/2015 e prot. n.10858 del 22/05/2015;
23. 08/06/2015: si tiene la III seduta (conclusiva) della Conferenza di Servizi in cui: si chiarisce con la Ditta delle due tipologie di “Ecocal Green” che la Ditta intende produrre, a seconda del grado di maturazione (da una parte: m.p.s. giunta a maturazione completa, destinata a fornaci e cementifici; dall’altra: materiale intermedio avviato a recupero con qualifica di rifiuto - ottenuto dalla miscelazione di fanghi da cartiera con calce), inoltre, dell’assunzione di responsabilità da parte della società “B.S.B. Prefabbricati S.r.l.” sullo scarico comune “S1” (in cui confluiscono “SP1” parte di diretta competenza di “B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l.” ed “S2” parte di diretta competenza di “Atlas S.r.l.”); si resta in attesa di acquisire da parte della Ditta: l’aggiornamento dei diagrammi di flusso del ciclo produttivo e le Planimetrie firmate da tecnico abilitato con la ridenominazione univoca di pozzetti e il volume degli scarichi aggiornato;
24. 15/06/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.41228 le Integrazioni volontarie della Ditta a completamento dell’istruttoria come concordato nella terza seduta della Conferenza (08/06/2015);
25. 29/07/2015: si acquisisce al prot. Prov. n.52844 l’esito della verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui all’art. 29-sexies, comma 9-quinquies, lett. a), del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, tit. III-bis, considerati il D.M. 272/2014 e come previsto dalla DGR 245/2015, in cui la Ditta conclude: *“Non è emersa l’effettiva possibilità di contaminazione del suolo e/o delle acque sotterranee connessa a uso, produzione o rilascio di una o più sostanze pericolose da parte dell’installazione. Si ritiene pertanto che, relativamente agli scopi del presente elaborato e per quanto riscontrato in occasione del sopralluogo di cui in precedenza, non vi siano sostanze pericolose che possano essere considerate “pertinenti” così come definite nel D.M. 272/2014. (...) si ritiene pertanto che gli esiti della presente procedura possano escludere l’azienda dal campo di obbligatorietà di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. 272/2014”*;
26. 24/08/2015: si acquisisce al prot. Prov. n.56702 il rapporto di Istruttoria tecnica trasmesso da parte di Arpae e contenente il parere obbligatorio sul piano di monitoraggio, espresso ai sensi della convenzione con l’Autorità competente Provincia di Parma del 12/03/2009, con nota prot. Pg.Pr.2015.0009645 del 21/08/2015, sulla base delle condizioni approvate dalla Conferenza di Servizi;
27. 13/10/2015: la Provincia di Parma con nota prot. Prov. n.65617 trasmette al Gestore lo Schema (bozza) dell’AIA, ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i.;

28. 28/10/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.68483 del 28/10/2015 le Osservazioni da parte del Gestore allo Schema dell'AIA;
29. 19/11/2015: si acquisisce parere del Comando Provinciale di Parma dei Vigili del Fuoco, nota prot. n.0012376 del 18/11/2015, su nota di trasmissione del SUAP del Comune di Noceto (prot. n.23442 del 18/11/2015, acquisita al prot. Prov. n.73039 del 19/11/2015), con cui tale Comando comunica: *“(...) si evidenzia che la documentazione prodotta non contiene richieste o relazioni tecniche finalizzate alla valutazione del rischio incendio. Pertanto qualora l'impianto presenti attività soggette ai controlli di prevenzione incendi secondo l'Allegato I del DPR 151/11 e non esplicitate nella documentazione prodotta, dovranno essere avviate le procedure di cui al Decreto citati allegando la documentazione di cui al D.M. 07/08/2012”*;
30. 04/12/2015: la Provincia di Parma con nota prot. Prov. n.76317 del 04/12/2015 chiede alla Ditta di fornire, ai fini di una completa e chiara valutazione definitiva dell'AIA: la descrizione aggiornata della prima linea n°1 del ciclo produttivo (sottesa alla produzione di “Ecocal” e dei prodotti finiti suoi derivati), il relativo diagramma di flusso (schema a blocchi) e i documenti attestanti la certificazione CE dei prodotti finiti di entrambe le linee produttive;
31. 11/12/2015: si acquisiscono al prot. Prov. n.77376 del 11/12/2015 le integrazioni volontarie presentate dalla Ditta contenenti la documentazione richiesta dalla Provincia, in sostituzione del paragrafo 5.1.3.1 della Rel. Tecnica costituente l'Allegato n°1 alla domanda di AIA; tale documento è stato seguito da “errata corrige” trasmesso dalla Ditta in data 16/12/2015 (acquisito al prot. Prov. n.78138);
32. 23/12/2015: rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale con Determina del dirigente della Provincia di Parma n. 2793/2015 del 23/12/2015;
33. 01/01/2016: per effetto della L.R. n. 13 del 30/07/2015, art. 78, a decorrere dal 01/01/2016 le funzioni in materia di istruttoria e di emanazione delle A.I.A., precedentemente svolte dalla Provincia di Parma ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i., sono svolte dalla Regione tramite Arpae SAC (Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia – Struttura Autorizzazioni e Concessioni);
34. 19/09/2016: B.S.B. Prefabbricati S.r.l. presenta istanza di modifica non sostanziale tramite i servizi telematici del Portale Osservatorio IPPC-AIA regionale;
35. 06/10/2016: si tiene la I seduta della Conferenza di Servizi, in cui si chiedono integrazioni;
36. 15/11/2016: si tiene la II seduta della Conferenza di Servizi in cui si approva il progetto di modifica subordinato ad alcune prescrizioni e alla presentazione di ulteriore documentazione integrativa da parte della Ditta;
37. 28/11/2016: la Ditta presenta integrazioni volontarie I in risposta alle richieste della Conferenza;
38. 06/12/2016: la Ditta presenta Integrazioni volontarie II a parziale rettifica delle precedenti integrazioni;
39. 26/01/2017: Arpae - SAC di Parma emette l'atto DET-AMB-2017-361 del 26/01/2017 con cui aggiorna l'AIA in capo a B.S.B. Prefabbricati S.r.l. in seguito a modifica non sostanziale; il SUAP competente chiude il rispettivo procedimento n.403/2016/NOC, con provvedimento n.1670 del 27/01/2017;
40. 10/03/2017: BSB Prefabbricati S.r.l., in ottemperanza alla prescrizione della precedente Conferenza di Servizi del 15/11/2016, presenta domanda di modifica non sostanziale relativa alle “Procedure di accettazione sostanze e rifiuti in ingresso”, acquisita al prot. Arpae SAC

- PGPR.2017.4649 del 13/03/2017 tramite il portale IPPC-AIA regionale e su trasmissione del SUAP del Comune di Noceto con nota acquisita al prot. Arpae PGPR.2017.5174 del 17/03/2017;
41. 06/04/2017: si tiene la I seduta della Conferenza di Servizi, convocata con nota PGPR.2017.5911 del 28/03/2017, in cui si chiedono integrazioni alla Ditta e si decide all'unanimità di aggiornare la seduta al 27/04/2017;
 42. 26/04/2017: la Ditta presenta le Integrazioni (*Procedure versione 2.05*) in risposta alle richieste della Conferenza acquisite, su trasmissione del SUAP Competente nota prot. n.8091 del 27/04/2017, al prot. Arpae PGPR.2017.8191 del 02/05/2017;
 43. 27/04/2017: si tiene la II seduta della Conferenza di Servizi in cui la Ditta consegna copia cartacea della versione 2.05 delle Procedure in oggetto di discussione; gli Enti chiedono alcuni chiarimenti e chiedono di migliorare la stesura di alcune parti delle procedure, che la Ditta si impegna a presentare entro pochi giorni;
 44. 28/04/2017: la Ditta presenta la versione definitiva (3.00) delle Procedure come concordato in Conferenza conclusiva del 27/04/2017, caricandola sul portale Osservatorio IPPC-AIA regionale; acquisita al prot. Arpae PGPR.2017.8666 del 09/05/2017, su trasmissione del SUAP del Comune di Noceto prot. n.8473 dell'8/5/2017;
 45. 16/05/2017: la Ditta presenta sul portale Osservatorio IPPC-AIA regionale (acquisite al prot. Arpae PGPR.2017.9263 del 16/05/2017, su trasmissione del portale regionale) integrazioni volontarie contenenti planimetria diagramma a blocchi e altre informazioni di aggiornamento relative al ciclo produttivo;
 46. 17/05/2017: Arpae - Sezione Provinciale con nota PGPR.2017.9288 del 17/05/2017 emette nuovo rapporto di istruttoria tecnica, aggiornato sulla base delle ultime modifiche non sostanziali che hanno comportato la modifica della descrizione del ciclo produttivo e di alcune prescrizioni;
 47. seguono: l'emissione, da parte di Arpae SAC Parma, dell'atto di aggiornamento dell'AIA comprensivo di nuovo Allegato I "Le condizioni dell'AIA" che sostituisce il precedente Allegato I alla Det. 2793/2015.

A.3 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

L'atto di AIA rilasciata dalla Provincia di Parma con Det. 2793/2015 del 23/12/2015 ha sostituito i seguenti provvedimenti:

Atto	Ente emanante	Oggetto Autorizzazione
Determina n.2455 del 22/06/2009, modificata dalla Determina n.4150 del 20/12/2010	Provincia di Parma	Autorizzazione Unica al trattamento di Rifiuti - art. 208 del D.Lgs. 152/06 smi; V.I.A. e modifica sostanziale Autorizzazione Unica al trattamento di Rifiuti - art. 208 del D.Lgs. 152/06 smi
Determinazione n.244 del 23/01/2004, modificata dalla Determinazione n.4149 del 20/12/2010	Provincia di Parma	Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera, parte Quinta D.Lgs. 152/06

Determinazione 19695 del 17/12/2010	n.	Comune Noceto	di	Autorizzazione agli scarichi idrici
--	----	------------------	----	-------------------------------------

L'AIA Det. n.2793/2015 del 23/12/2015 è stata successivamente aggiornata dai seguenti atti:

Atto	Ente emanante	Oggetto Autorizzazione
DET-AMB-2017-361 del 26/01/2017 Prov.to n.1670 del 27/01/2017	Arpae SAC Parma SUAP Noceto	Modifica non sostanziale AIA in seguito a istanza del 19/09/2016 (due nuovi CER di rifiuti in ingresso 10.02.08 e 10.02.14 e due nuovi prodotti finiti Ecocal CEM ed Ecocal CLAY)
DET-AMB-2017-xxxx del maggio 2017	Arpae SAC Parma	Modifica non sostanziale AIA in seguito a istanza del 10/03/2016

Il presente Allegato I "Le Condizioni dell'AIA" acquisisce gli aggiornamenti conseguenti alle seguenti modifiche:

- introduzione di due nuovi CER di rifiuti in ingresso (10 02 08 "*rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207*" e 10 02 14 "*fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213*") e due nuovi prodotti finiti "Ecocal CEM" ed "Ecocal CLAY";
- sostituzione del codice CER 10 10 99 "*rifiuti non specificati altrimenti*" con il codice CER 10 09 12 "*altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 100911*" provenienti da un processo di fusione dei metalli;
- acquisizione delle "Procedure di accettazione sostanze in ingresso all'impianto" adottate dalla Ditta e conseguenti prescrizioni sulla caratterizzazione dei rifiuti in ingresso.

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

Risultano versati dalla Ditta:

- 1.450,00 € in data 08/09/2014;
- 4.250,00 € in data 25/09/2014;

per un totale di 5.700,00 € quale anticipo delle tariffe istruttorie relative all'istruttoria di rilascio di nuova AIA, ai sensi del D.M. 24 Aprile 2008 e ai sensi delle Delibere di Giunta Regionale n.1913/2008 e Delibera di Giunta Regionale n.155/2009.

Il Gestore, alla luce del piano di monitoraggio prescritto e in base all'identificazione degli inquinanti critici per ciascuna matrice ambientale, dovrà verificare l'adeguatezza di quanto versato rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente e versare l'eventuale conguaglio o richiedere eventuale rimborso di quanto versato entro trenta giorni dal ricevimento del presente atto.

Risultano, inoltre, correttamente versate le spese istruttorie relative alle rispettive domande di modifica non sostanziale, ai sensi della D.G.R. n.155/2009:

- 250,00 € in data 15/09/2016 (relativa a istanza del 19/09/2016);
- 250,00 € in data 26/04/2017 (relativa a istanza del 10/03/2017).

B.2 Fideiussioni

La Ditta ha fornito garanzia finanziaria n°1841535 emessa dalla società Coface e prestata dalla Ditta B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l, per l'importo di 600.000,00 € (versati in data 25/08/2009), successivamente integrata con apposita appendice dell'importo di 264.000,00 € (versati in data 29/03/2011), a seguito di modifica sostanziale (aumento potenzialità di recupero), per un totale di 864.000,00 € e scadenza 21/06/2021, ai sensi delle indicazioni della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003.

Considerando che la tariffa stabilita dalla D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, determina l'ammontare della fideiussione relativa all'attività di recupero R5 e all'attività di recupero intermedio R12 di nuova introduzione (inclusa la messa in riserva R13 funzionale al recupero R5 effettuato presso l'impianto), a parità di potenzialità annua di recupero rifiuti non pericolosi autorizzata, la tariffa risulta pari a 960.000,00 €, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste, per le aziende certificate/registrate "EMAS" / "UNI-EN ISO 14001:2004", dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- il Gestore dovrà versare nuova polizza fideiussoria al seguente beneficiario: A.R.P.A.E. - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna - Direzione Generale, Via Po, 5 - 40139 BOLOGNA – P.IVA e C.F.: 04290860370; la Garanzia dovrà avere importo come sopra calcolato e durata come indicato al seguente punto d).
- in alternativa, potrà presentare apposita appendice alla fideiussione già depositata aggiornando gli estremi autorizzativi di riferimento (l'AIA rilasciata con Det. 2793/2015 del 23/12/2015 e s.m.i.), il Beneficiario (A.R.P.A.E. - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna - Direzione Generale, Via Po, 5 - 40139 BOLOGNA – P.IVA e C.F.: 04290860370) e la durata, come indicato al seguente punto d);
- il Gestore dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità Competente il mantenimento o rinnovo delle Certificazioni ambientali in possesso ("EMAS" / "UNI-EN ISO 14001:2004" - rif. Nota dell'Assessore Regionale all'Ambiente e allo Sviluppo Sostenibile n. prot. PG/2008/87782 del 03/04/2008);
- la durata della garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero dovrà essere pari a -dieci anni, a far data dall'emissione dell'AIA rilasciata con Det. 2793/2015 del 23/12/2015, maggiorata di ulteriori 2 anni; due anni prima della scadenza, dovrà essere presentato il rinnovo della polizza di pari durata (10+2 anni);
- in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di Arpae, la stessa dovrà essere ricostruita a cura della Ditta autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

C.1.1 Inquadramento ambientale e territoriale

L'impianto è posto a circa 1 km ad Est dell'abitato del Comune di Noceto.

La zona in esame è:

- morfologicamente pianeggiante con andamento altimetrico debolmente degradante in direzione Nord;
- posta ad un'altitudine di circa 75 m s.l.m.
- caratterizzata prevalentemente da terreni agricoli utilizzati a seminativo, zone industriali ed artigianali di completamento ed espansione, zone attrezzate a verde pubblico.

L'impianto per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti speciali non pericolosi occupa un'area di circa 14.270 mq, inserita in una zona artigianale del Comune di Noceto all'interno di un'area industriale di proprietà del Gruppo Bellicchi.

Il sito si inserisce in un contesto eterogeneo caratterizzato in parte da un uso agricolo, in parte abitativo/residenziale, in parte industriale.

Dal punto di vista della viabilità le principali infrastrutture presenti sono costituite da:

- S.S. 9 (via Emilia) a circa 5 km in direzione Nord,
 - l'autostrada A15 a circa 500 m in direzione Est,
- entrambe ad elevata densità di traffico.

La Carta C11 Gerarchia Funzionale della Rete Stradale del PTCP mostra inoltre che ad Est dello stabilimento è prevista la costruzione di un nuovo tronco stradale.

L'area in oggetto si trova sulla sponda sinistra del fiume Taro.

Gli aspetti paesaggistici più rilevanti riguardano gli elementi riconducibili alla divisione agraria ed in particolare alla struttura centuriata di origine romanica. Il paesaggio agricolo è caratterizzato dalla presenza di strade poderali ed interpoderali, canali di scolo ed irrigazione.

L'area in cui è ubicato l'impianto:

- è classificata come "Zona industriale e artigianale di espansione D5 in fase di attuazione" sec. la Variante minore al PRG (piano Regolatore Generale) del Comune di Noceto (n. 2/2005);
- non ricade in zone di dissesto sec. la Carta del dissesto del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Parma;
- non è soggetta a vincoli naturalistici (Rete Natura 2000) e, sec. la Carta di tutela dei parchi del PTCP, non ricade in aree protette, di recupero o di tutela;
- sec. l'allegato 4 alle norme di attuazione del PTCP (Vulnerabilità degli acquiferi), si trova all'interno di una zona a vulnerabilità elevata;
- non ricade all'interno di zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei sec. la Carta della tutela ambientale, paesistica e storico culturale del PTCP;

- non è soggetta a prescrizioni o vincoli che impediscano lo svolgimento della tipologia di attività effettuata sec. la Carta di sintesi delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero rifiuti;
- non ricade all'interno di aree di ricarica delle falde acquifere sec. la Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa del PTCP;
- è definita di settore B, caratterizzata da ricarica indiretta della falda, secondo lo Stralcio della Carta delle zone di protezione delle acque sotterranee: aree di ricarica del PTA (Piano Tutela Acque) della Regione Emilia Romagna;
- è compresa in un ambito ad alta vocazione produttiva secondo la Carta Ambiti rurali del PTCP;
- secondo lo Stralcio della Carta delle Fasce Fluviali dell'Autorità di Bacino del fiume Po, è esterna alle fasce fluviali identificate dal PAI;
- non ricade all'interno di zone di tutela naturalistica, ma si trova in prossimità della zona SIC-ZPS (Siti di Importanza Comunitaria-Zone di Protezione Speciale) denominata Medio e Basso Taro (IT 4020021 e IT 4020022).

Nell'area in esame non sono presenti elementi di interesse storico-culturale sec. la Carta della tutela ambientale, paesistica e storico-culturale e la Carta Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: Insediamenti Urbani e zone di interesse storico del PTCP.

Dall'analisi effettuata non sono state evidenziate disarmonie dell'impianto con i piani di sviluppo della zona.

La zonizzazione acustica del territorio comunale pone lo stabilimento in classe acustica V° (aree prevalentemente industriali-artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni), confinante con una zona di classe IV° (aree di intensa attività umana).

Il Comune di Noceto, nell'ambito del Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28 marzo 2007 dalla Provincia di Parma, appartiene alla zona A, densamente popolata, nel sottogruppo R2. Inoltre Noceto è stato inserito anche nel gruppo di Comuni che formano l'"agglomerato", ossia quella porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme.

Il Comune di Noceto, secondo la riclassificazione sismica del territorio nazionale effettuata ai sensi dell'ordinanza del DPCM 3274/2003, ricade in zona 3, cioè in zona di transizione tra zone a sismicità elevata e zone a sismicità trascurabile. La tavola 4 del PTCP conferma che il Comune in cui è sito l'impianto è stato dichiarato sismico e rientra nella zona 3, mettendo in evidenza che lo stesso è stato proposto come comune ad elevato rischio di crisi ambientale.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.

Dall'analisi della meteorologia e climatologia del sito emerge che:

- nella maggior parte dei casi i venti soffiano nella direzione w-ssw,
- la velocità media del vento è compresa tra 1 e 1.5 m/s.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo, delle materie prime e dell'attuale assetto impiantistico

Descrizione ciclo produttivo e materie prime

La materia prima in ingresso è rappresentata da rifiuti non pericolosi. Il centro di recupero è schematicamente suddiviso in n°2 distinte linee di produzione:

1. Linea di recupero (R13 – R5) di ceneri e scorie,
2. linea di recupero (R12 - R13 - R5) di fanghi dell'industria cartaria e ceneri (prodotto finito "Ecocal Green" - per tale linea è consentita anche l'attività di recupero intermedio R12) oppure, in alternativa, residui del trattamento fumi da industrie siderurgiche e ceneri (prodotti finiti: "ECOCAL/CEM X" ed "ECOCAL/CLAY X", ove il suffisso "X" è utilizzato per determinare una specifica miscela e specifico utilizzatore come evidenziato nell'allegato diagramma di flusso).

Tutta l'area di pertinenza risulta pavimentata in cls armato con rete elettrosaldata che, unitamente alla posa di una guaina continua sottostante, rende totalmente impermeabile la superficie.

Il ciclo di lavorazione si sviluppa su diverse fasi lavorative, dal momento del conferimento dei rifiuti sino alla trasformazione in prodotti finiti, che sono descritte di seguito, distinte per linea produttiva. Per ogni carico in ingresso verranno prelevati campioni ed eseguite analisi di caratterizzazione in base a criteri e frequenze definiti nelle procedure contenute nel documento interno aziendale denominato "Linee Guida Accettazione Sostanze in Ingresso", nella versione resa pubblica sul Portale dell'Autorità Competente e valida al momento del conferimento, oggetto di istruttoria di modifica non sostanziale all'AIA presentata in data 10/03/2017. I carichi di rifiuti in ingresso in attesa dell'esito delle analisi di caratterizzazione vengono stoccati in apposita area individuata nella Planimetria layout impianto allegata al presente atto.

LINEA prod.va 1) - (Aggregato Ecocal 0-2; Aggregato Ecocal 2-5; Aggregato Ecocal 5-25, Ecocal calcestruzzo, Aggregato Ecocal stabilizzato)

1. La materia prima viene caricata in una tramoggia primaria dalla quale un nastro trasportatore la conduce ad un primo vaglio rotante con fori di 25 mm il quale opera una prima selezione del materiale eliminando di fatto le parti più grossolane del rifiuto (metalliche e non con diametro maggiore di 25 mm) che vengono accumulate in area dedicata all'esterno nel piazzale e, previa ulteriore vagliatura a umido, gestite come rifiuto prodotto (C.E.R. 19.01.02, C.E.R. 19.01.03, C.E.R. 19.12.12).
2. Il materiale più piccolo viene invece trasferito ad un secondo vaglio ("lavatrice") mediante un nastro su cui viene prima effettuata una deferrizzazione mediante calamita, di cui la parte metallica tolta, viene convogliata al cumulo esterno di cui al punto precedente.
3. Tale vaglio cilindrico detto "lavatrice" lava e separa una frazione più grossolana ($\varnothing$ maggiore di 5 mm) ed una più fine ($\varnothing$ minore di 5 mm) la quale viene processata da una "recuperatrice scolatrice a tazze" che, mediante ulteriore lavaggio, genera da subito un primo prodotto denominato "**Aggregato Ecocal 2-5**" che può essere venduto tal quale come aggregato per calcestruzzo ai sensi della norma UNI EN 12620:2002+A1:2008 oppure reimpiegato nel ciclo produttivo per produzione di calcestruzzo preconfezionato e un secondo prodotto non ancora

completato e assimilabile ad un fango di lavaggio.

4. Quest'ultimo viene infatti convogliato in un silo di stoccaggio, nel quale viene aggiunto uno specifico polielettrolita e da qui, mediante impianto automatizzato, viene inviato il tutto alla "filtropressa" che disidrata il fango e lo rende utilizzabile come inerte denominato "**Aggregato Ecocal 0-2**", anch'esso può essere venduto tal quale come aggregato per calcestruzzo ai sensi della norma UNI EN 12620:2002+A1:2008 oppure reimpiegato nel ciclo produttivo per produzione di calcestruzzo preconfezionato.
5. La parte grossolana di cui al punto 3, viene caricata in una tramoggia e da qui, mediante nastro, inviata ad un processo di raffinazione mediante selezione e separazione di elementi magnetici (mediante altra calamita) e diamagnetici (mediante Magnete Gauss).
6. La parte residuale rimanente e depurata sia dai materiali ferrosi sia da quelli non ferrosi (rame, zinco, alluminio, ottone, ecc.) viene quindi macinata da un mulino di frantumazione ed in seguito ulteriormente vagliata ad umido.

Di seguito vengono espone le fasi del processo produttivo dal momento del conferimento dei rifiuti sino alla trasformazione in prodotti finiti.

RICEVITORIA

Gli automezzi che trasportano le scorie e le ceneri provenienti dagli inceneritori, dalle acciaierie e dai processi di fusione in forni elettrici (CER: 10.01.01, 10.01.02, 10.01.03, 10.01.15, 10.01.17, 10.01.21, 10.02.01, 10.02.02, 10.09.03, 10.09.08, 10.10.08, 10.09.12, 19.01.12, 19.01.14, 19.01.19), procedono su una strada asfaltata che dal cancello di ingresso dell'area di proprietà (via Ghisolfi e Guareschi n° 2 e/o 4) conduce alla ricevitoria, dove un incaricato dell'azienda riceve e pesa tutte le merci in arrivo e in uscita, nonché regola il traffico interno a tutti i reparti della ditta. A questo punto l'autista del camion presenta tutta la documentazione di trasporto (formulari) all'addetto.

PESA

L'addetto che riceve il carico verifica il peso del mezzo mediante una apposita pesa a ponte per accertare la corrispondenza con il peso verificato al sito di carico (inceneritore).

ZONA DI SCARICO

Una volta verificata la regolarità delle merci, l'addetto indirizza l'autista verso la zona adibita allo scarico del materiale ove l'automezzo, a seconda delle caratteristiche tecniche dello stesso, viene scaricato o su di un'area di stoccaggio del materiale in arrivo contraddistinta da opportuna segnaletica oppure all'interno delle tramogge di ricevimento.

VAGLIO

Il materiale una volta all'interno della tramoggia viene dosato mediante pesa elettromeccanica e scaricato su di un nastro trasportatore in gomma che convoglia il materiale su un vaglio rotativo che esegue una preliminare selezione del rifiuto in ingresso; il materiale vagliato viene deferrizzato, fatta eccezione per i materiali che provengono dall'industria siderurgica, mentre il residuo non vagliato e i metalli ferrosi precedentemente selezionati, vengono inviati ad un successivo vaglio rotativo con lavaggio che permette la pulitura dei metalli e il recupero delle sabbie di ceneri e scorie nella filtropressa.

Le suddette fasi lavorative sono effettuate *a cielo aperto*, su area pavimentata con recupero completo delle acque di dilavamento.

Le successive operazioni di disidratazione con filtropressa, omogeneizzazione impasto, ulteriore separazione di elementi magnetici e amagnetici e frammentazione sono svolte *all'interno di un capannone*.

FILTROPRESSA

Le acque di processo provenienti dalle operazioni di vagliatura con lavaggio, vengono trattate all'interno dell'impianto aziendale di depurazione delle acque, le sabbie una volta separate dalla fase liquida, vengono inviate alla filtropressa che provvede alla disidratazione delle stesse ottenendo un inerte di ridotta granulometria idoneo all'utilizzo nella produzione di calcestruzzo.

OMOGENEIZZAZIONE, IMPASTO E MATURAZIONE

Il materiale deferrizzato viene opportunamente omogeneizzato, impastato e additivato di un primo prodotto inertizzante, mediante un opportuna impastatrice chiusa. Il materiale uscente viene inoltre separato per granulometria ottenendo sabbione e ghiaietto, che, mediante nastri trasportatori a bandiera, sono indirizzati in un'apposita area dove vengono lasciati maturare per un periodo minimo di 24 ore, per essere caricati nell'impastatrice o autobetoniera o stoccati in attesa di utilizzo. Il ghiaietto, viene sottoposto ad una ulteriore operazione di selezione per recuperare il materiali metallici non ferrosi (rame, alluminio, ottone ecc.): una benna su carro ponte carica il ghiaietto su una tramoggia che, mediante un nastro trasportatore, lo invia ad un selettore di metalli non ferrosi ottenendo così un inerte privo di impurità metalliche, ferrose e non. Dopo una opportuna maturazione il materiale viene rimosso mediante un carroponte elettrico avente una benna bivalve per essere rimesso in ciclo e convogliato all'interno di un'altra impastatrice fissa o autobetoniera, al cui interno si trovano già acqua, inerti, cemento ed eventuali additivi. L'autobetoniera, proviene con il suo carico dall'adiacente impianto di betonaggio, che una volta completato il carico presso di noi è pronta per conferire il prodotto finito ed inertizzato all'utilizzatore finale.

STOCCAGGIO RIFIUTI

I materiali metallici ferrosi separati nella fase di vagliatura vengono convogliati all'esterno dello stabilimento mediante un nastro trasportatore dove sono accatastati nella apposita area di stoccaggio in attesa di essere caricati su opportuni autotreni aventi come destinazione finale le acciaierie. I materiali metallici non ferrosi invece vengono raccolti in sacchi e stoccati nell'apposita area posta all'esterno. Il materiale che non entra subito nel ciclo produttivo ed il cui recupero è rinviato, rimane disponibile nell'area di stoccaggio in attesa di essere ripreso mediante nastro raschiante.

PRODOTTO FINALE

I primi prodotti finiti possono essere tre inerti riciclati denominati: **“Aggregato Ecocal® 0-2”**, **“Aggregato Ecocal® 2-5”** e **“Aggregato Ecocal® 5-25”**, che si differenziano a seconda del diametro del vaglio classificatore da cui originano, oltre che in base alle percentuali di tipologie di rifiuti che li compongono, attraverso operazioni di recupero. Tali percentuali composizionali costituiscono *“know-how”* specifico di B.S.B. Prefabbricati S.r.l., quale compendio delle conoscenze e competenze della proprietà intellettuale aziendale. (omissis*)

* *Ulteriori informazioni sono depositate agli atti degli Enti/Organi competenti.*

Tali aggregati riciclati possono pertanto essere *commercializzati tal quali* con destinazione d'uso **“Aggregati per Calcestruzzo”** ai sensi della norma UNI EN 12620:2002+A1:2008 per la preparazione di calcestruzzo preconfezionato ad elevata resistenza (previa miscelazione con inerti naturali quali sabbie e ghiaie, cemento e acqua) *oppure reimpiegati nelle fasi successive del*

processo produttivo ove, mediante impastatrice o autobetoniera, avviene la produzione di **“Ecocal® Calcestruzzo”** con impiego nel settore dell’edilizia. Nel secondo dei due casi sopra descritti i tre aggregati riciclati danno luogo ad una specifica miscela denominata **“Ecocal Aggregato 0/25”** destinata esclusivamente al confezionamento di calcestruzzo (*omissis**).

Il Prodotto **“Ecocal® Calcestruzzo”**, qualora non venduto fresco come calcestruzzo preconfezionato, può essere stoccato in apposita area esterna nella zona sud – ovest dell’impianto e lasciato maturare (ossia portato alla solidificazione). Una volta maturato, il materiale viene frantumato/disgregato meccanicamente per mezzo di macchine operatrici per dare origine ad un nuovo aggregato denominato **“Aggregato Ecocal® Stabilizzato”** che può essere commercializzato tanto come **“Aggregato per Calcestruzzo”** ai sensi della norma UNI EN 12620:2002+A1:2008 quanto come **“Aggregato per Sottofondi Stradali”** ai sensi della norma UNI EN 13242:2002+A1:2007.

In sintesi, i prodotti ottenuti dal trattamento sono costituiti da:

- Ecocal® 0-2,
- Ecocal® 2-5,
- Ecocal® 5-25,
- Aggregato Ecocal® 0/25 (miscela di Ecocal® 0-2, Ecocal® 2-5, Ecocal® 5-25),
- Ecocal® Calcestruzzo,
- Aggregato Ecocal® Stabilizzato,

Di seguito si riportano le composizioni delle miscele di materiali che vengono utilizzate per la preparazione delle varie tipologie di **“Ecocal® Calcestruzzo”**:

Ecocal® Calcestruzzo con Ecocal® al 10%

1. Sabbia Po 0/2 7%
2. Sabbia Frantumata 0/5 25%
3. Aggregato Ecocal® 0/25 10% (*omissis**)
4. Ghiaietto 4/12 30%
5. Ghiaia 12/22 28%

Ecocal® Calcestruzzo con Ecocal® al 20%

1. Sabbia Po 0/2 6%
2. Sabbia Frantumata 0/5 20%
3. Aggregato Ecocal® 0/25 20% (*omissis**)
4. Ghiaietto 4/12 28%
5. Ghiaia 12/22 26%

Ecocal® Calcestruzzo con Ecocal® al 30%

1. Sabbia Po 0/2 5%
2. Sabbia Frantumata 0/5 16%
3. Aggregato Ecocal® 0/25 30% (*omissis**)

4. Ghiaietto 4/12 25%
5. Ghiaia 12/22 24%

Ecocal® Calcestruzzo con Ecocal® al 40%

1. Sabbia Po 0/2 5%
2. Sabbia Frantumata 0/5 10%
3. Aggregato Ecocal® 0/25 40% (*omissis**)
4. Ghiaietto 4/12 20%
5. Ghiaia 12/22 25%

Ai sensi dell'Allegato 1 Suballegato 1 "Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi" del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., i rifiuti utilizzati nel processo produttivo sopra descritto posso essere impiegati nelle attività di recupero menzionate. In particolare:

- C.E.R. 01.04.12

12.7 Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11

12.7 Tipologia: fanghi costituiti da inerti (01.01.02, 01.04.10, 01.04.09, 01.04.12).

12.7.1 Provenienza: chiarificazione o decantazione naturale di acque da lavaggio di inerti;
Attività estrattive.

12.7.2 Caratteristiche del rifiuto: fanghi contenenti limi, argille, terriccio ed eventuali elementi di natura vegetale.

12.7.3 Attività di recupero: previa eventuale disidratazione:

a) industria dei laterizi in aggiunta all'impasto, industria dell'argilla espansa [R5];

b) cementifici [R5].

c) (...) recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R10] (*);

12.7.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate.

b) cemento nelle forme usualmente commercializzate

- C.E.R. 10.01.01, 10.01.02, 10.01.03, 10.01.15, 10.01.17

13.1 Tipologia: ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati tal quale. (10.01.01, 10.01.15, 10.01.02, 10.01.03, 10.01.17);

13.1.1 Provenienza: centrali termoelettriche.

13.1.2 Caratteristiche del rifiuto: è generalmente composto dall'80% circa di ceneri volanti e dal 20% circa di ceneri pesanti; costituito da silicati complessi di alluminio, calcio e ferro, sostanza carboniosa incombusta (2÷10%); PCDD in concentrazione non superiore a 2,5 ppb; PCB, PCT <25 ppm.

13.1.3 Attività di recupero:

a) cementifici [R5];

b) produzione di conglomerati cementizi: le ceneri vengono miscelate agli altri materiali, a freddo, e nella fase di preparazione del manufatto finale [R5];

c) industria dei laterizi, industria della produzione di argilla espansa [R5].

13.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) cemento nelle forme usualmente commercializzate;

b) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate;

c) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate.

13.2. Tipologia: ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere (19.01.12, 19.01.14, 10.01.01, 10.01.15, 10.01.03, 10.01.17).

13.2.1 Provenienza: impianti di recupero energetico di biomasse, legno e fanghi di cartiera.

13.2.2 Caratteristiche del rifiuto: ceneri costituite principalmente da potassio, calcio, sodio e loro composti; PCDD in concentrazione non superiore a 0.1 ppb sul secco, PCB, PCT <25 ppm PCB, PCT <5 ppm sul secco.

13.2.3 Attività di recupero:

a) produzione di conglomerati cementizi [R5];

b) cementifici [R5];

c) industria dei laterizi e dell'argilla espansa [R5];

d) (...) formazione di rilevati e riutilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) con esclusione delle ceneri derivanti dalla combustione dei rifiuti di cui ai punti 9.5 e 9.6 del presente allegato [R5] [R10] (*);

13.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente prodotte;

b) cemento nelle forme usualmente commercializzate

c) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate.

• C.E.R. 10.02.01 e 10.02.02

4.4 Tipologia: scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse (10.02.02, 10.09.03, 10.02.01)

4.4.1 Provenienza: fonderie di seconda fusione di ghisa e acciaio, produzione di ferroleghe, industria siderurgica.

4.4.2 Caratteristiche del rifiuto: scorie granulate o uniblocchi più dell'80% in peso di SiO₂, CaO, Al₂O₃, MgO, FeO.

4.4.3 Attività di recupero:

a) Cementifici (R5);

b) produzione di conglomerati cementizi e bituminosi per l'edilizia e laterizi (R5);

c) industria vetraria (R5);

d) (...);

e) formazione di rilevati, sottofondi stradali e massicciate ferroviarie (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) (R5);

f) (...) riutilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) (R10) (*);

g) utilizzo per copertura i discariche per RSU; la percentuale di rifiuti utilizzabile miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) (R5);

4.4.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- a) Cemento nelle forme usualmente commercializzate;
- b) conglomerati cementizi e bituminosi per l'edilizia e laterizi nelle forme usualmente commercializzate;
- c) vetro nelle forme usualmente commercializzate;
- d) metalli ferrosi e leghe metalliche nelle forme usualmente commercializzate.

• C.E.R. 10.09.03, C.E.R. 10.09.08 e C.E.R. 10.09.12

4.4 Tipologia: scorie di acciaieria, scorie provenienti dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse (10.02.02, 10.09.03, 10.02.01)

4.4.1 Provenienza: fonderie di seconda fusione di ghisa e acciaio, produzione di ferroleghe, industria siderurgica.

4.4.2 Caratteristiche del rifiuto: scorie granulate o uniblocchi più dell'80% in peso di SiO₂, CaO, Al₂O₃, MgO, FeO.

4.4.3 Attività di recupero:

- a) Cementifici (R5);
- b) produzione di conglomerati cementizi e bituminosi per l'edilizia e laterizi (R5);
- c) industria vetraria (R5);
- d) (...);
- e) formazione di rilevati, sottofondi stradali e massicciate ferroviarie (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) (R5);
- f) (...) riutilizzo per recuperi ambientali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) (R10) (*);
- g) utilizzo per copertura i discariche per RSU; la percentuale di rifiuti utilizzabile miscela con la materia prima non dovrà essere superiore al 30% in peso (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) (R5);

4.4.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- a) Cemento nelle forme usualmente commercializzate;
- b) conglomerati cementizi e bituminosi per l'edilizia e laterizi nelle forme usualmente commercializzate;
- c) vetro nelle forme usualmente commercializzate;
- d) metalli ferrosi e leghe metalliche nelle forme usualmente commercializzate.

7.25 Tipologia: terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi (10.02.99, 10.09.10, 10.09.12, 10.09.06, 10.09.08, 16.11.02, 16.11.04).

7.25.1 Provenienza: fonderie di seconda fusione di ghisa e di acciaio.

7.25.2 Caratteristiche del rifiuto: sabbie e terre refrattarie miscelate con leganti inorganici (argille) e/o organici (resine furaniche, fenoliche e isocianati) il contenuto massimo di fenolo sul rifiuto tal quale è pari a 200 ppm; rifiuti di forme ed anime.

7.25.3 Attività di recupero:

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | posta cert_dirigen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di PARMA

P.le della Pace, 1 | 43121 PARMA | tel 0521-931781 | www.arpae.it | posta cert_aopr@cert.arpa.emr.it

- a) cementifici [R5];
- b) produzione di calce idraulica [R5];
- c) processi di rigenerazione delle sabbie di fonderia esauste [R5];
- d) industria dei laterizi della ceramica e dell'argilla espansa [R5];
- e) produzione di conglomerati per l'edilizia [R5];
- f) industria vetraria [R5]
- g) industria ceramica [R5]
- h) produzione conglomerati bituminosi [R5];
- i) (...) utilizzo per rilevati e sottofondi stradali [R5] (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) (*);

7.25.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- a) cemento nelle forme usualmente commercializzate;
- b) calce idraulica nelle forme usualmente commercializzate;
- c) sabbie di fonderia;
- d) laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate.
- e) conglomerati per l'edilizia nelle forme usualmente commercializzate
- f) vetro nelle forme usualmente commercializzate.
- g) materiali e/o prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate
- h) conglomerati bituminosi nelle forme usualmente commercializzate.

(*) Il D.M. 05/02/1998 e s.m.i. non prevede effettuazione del test di cessione per nessun prodotto (materia prima secondaria) derivante dalle attività di recupero previste e sopra riportate, fatta eccezione per l'“Aggregato ECOCAL Stabilizzato” qualora commercializzato come “Aggregato per sottofondi stradali”; infatti, il test di cessione viene previsto per reimpieghi analoghi dal D.M. 5/2/98 e s.m.i., allegato 1 suballegato 1, per le Tipologie 7.1 e segg.ti.

Pertanto, si prescrive l'esecuzione del test di cessione esclusivamente per la materia prima secondaria denominata “Aggregato ECOCAL Stabilizzato” nella forma commercializzata come “Aggregato per sottofondi stradali”.

LINEA prod. 2 a) - Ecocal Green

- I codici C.E.R. 03.03.09 e C.E.R. 03.03.10 (entrambi stoccati in ambiente chiuso all'interno di un capannone) nonché il C.E.R. 10.01.01 vengono caricati, mediante pala meccanica, all'interno di una tramoggia in grado di amalgamare, secondo un dosaggio prestabilito, i tre rifiuti per poi immetterli su un primo nastro trasportatore. Quest'ultimo converge verso un secondo nastro trasportatore, sul quale, attraverso analogo sistema di controllo ponderale, giunge il flusso dell'impasto di limo e/o terreno e/o terre e rocce da scavo (C.E.R. 17.05.04) e fanghi da filtropressa (sottoprodotto derivante dalla disidratazione della frazione solida delle acque reflue di processo trattate dall'impianto aziendale di depurazione).
- Il codice C.E.R. 10.01.03 viene stoccato all'interno di un silos in alternativa alla calce (o cemento). Tale rifiuto viene infatti conferito sfuso attraverso consegna con cisterna pneumatica e al suo arrivo viene insilato all'interno del silos medesimo senza dare luogo a produzione di emissioni e/o dispersioni di polveri nell'ambiente circostante. Nella miscela finale, come descritto in seguito, possono quindi essere presenti, in maniera alternativa l'uno all'altra, il

C.E.R. 10.01.03 o la calce (o cemento) a seconda di quale prodotto viene conservato nei silos al momento della produzione della materia prima secondaria.

- I materiali convogliati dai nastri trasportatori di cui al punto 1 vengono canalizzati all'interno di un'impastatrice nella quale avviene la miscelazione con C.E.R. 10.01.03 o, in alternativa, calce (o cemento), richiamati dai silos di cui al punto 2, e acqua (se necessario).
- La miscela finale costituisce la materia prima secondaria denominata "Ecocal Green" che viene stoccata in cumuli alla base del nastro di uscita dall'impastatrice.
- Le portate in ogni fase sono ponderabili e conosciute al fine di una ripetibilità qualitativa del risultato.

RICEVITORIA

Gli automezzi che trasportano i fanghi (C.E.R. 03.03.09 e 03.03.10) provenienti dall'industria cartaria e le ceneri (C.E.R. 10.01.01 e 10.01.03) procedono su una strada asfaltata che dal cancello di ingresso dell'area di proprietà (via Ghisolfi e Guareschi n° 2) conduce alla ricevitoria, dove un incaricato dell'azienda riceve e pesa tutte le merci in arrivo e in uscita, nonché regola il traffico interno a tutti i reparti della ditta.

PESA

L'addetto che riceve il carico verifica il peso del mezzo mediante una apposita pesa a ponte affinché corrisponda con il peso verificato al sito di carico.

ZONA DI SCARICO

Una volta verificata la regolarità delle merci, l'addetto indirizza l'autista verso la zona adibita allo scarico del materiale ove l'automezzo, a seconda delle caratteristiche tecniche dello stesso, viene scaricato o su di un'area di stoccaggio del materiale in arrivo contraddistinta da opportuna segnaletica oppure all'interno delle tramogge di ricevimento (C.E.R. 10.01.01, C.E.R. 03.03.09 e C.E.R. 03.03.10) o nei silos (C.E.R. 10.01.03) o nell'apposita area di stoccaggio per successivo carico delle tramogge con pala meccanica. Nello specifico, per quanto riguarda i fanghi dell'industria cartaria (C.E.R. 03.03.09 e 03.03.10), lo stoccaggio avviene all'interno di capannone industriale al fine di prevenire il contatto prolungato dei fanghi con agenti atmosferici da cui, in conseguenza del processo di fermentazione dei materiali, potrebbe derivare la propagazione di fastidiose emissioni odorigene.

IMPASTO

Il materiale in ingresso (C.E.R. 10.01.01, C.E.R. 03.03.09 e C.E.R. 03.03.10) viene adeguatamente miscelato, mediante un'impastatrice, con limo e/o terreno naturale e/o terre e rocce da scavo (C.E.R. 17.05.04), ceneri leggere di torba e di legno non trattato (C.E.R. 10.01.03) o legante idraulico e acqua (quest'ultima solo se necessario a seconda del grado di umidità intrinseco dei fanghi dell'industria cartaria).

PRODOTTO FINALE

Il prodotto ottenuto mediante impastatrice, viene stoccato in un'apposita area esterna nella zona sud-ovest dell'impianto. Il prodotto finito che si origina è denominato "Ecocal Green". Esso può essere commercializzato, come materia prima secondaria, con le seguenti destinazioni d'uso:

- Industria dei laterizi e dell'argilla espansa;
- Cementifici;

Di seguito si riportano le percentuali in peso con cui i materiali di cui in precedenza vengono mescolati nella preparazione del prodotto “**Ecocal Green**” (per ogni componente va tuttavia considerata una tolleranza, per ragioni operative, del 5% in eccesso e in difetto del dato teorico di seguito presentato). La percentuale in peso del costituente “Limo e/o Terreno Vegetale e/o C.E.R. 17.05.04” può variare, per ragioni di gradimento del prodotto da parte dei destinatari, da un minimo di 0 ad un massimo del 15%.

Si riportano di seguito le due miscele nelle due situazioni limite di tale intervallo.

- Materia Prima Secondaria (M.P.S.) Ecocal Green (con 15% di limo e/o terreno vegetale e/o C.E.R. 17.05.04):
 - C.E.R. 10.01.01: **50%** (intervallo di variazione 47,5% ÷ 52,5%);
 - C.E.R. 03.03.09 e/o C.E.R. 03.03.10: **20%** (intervallo di variazione 19% ÷ 21%);
 - Limo e/o Terreno Vegetale e/o C.E.R. 17.05.04: **15%** (intervallo di variazione 14,25% ÷ 15,75%);
 - Fanghi da Filtropressa (Sottoprodotto): **10%** (intervallo di variazione 9,5% ÷ 10,5%);
 - C.E.R. 10.01.03 o Calce (o Cemento): **5%** (intervallo di variazione 4,75% ÷ 5,25%).
- Materia Prima Secondaria (M.P.S.) Ecocal Green (con 0% di limo e/o terreno vegetale e/o C.E.R. 17.05.04):
 - C.E.R. 10.01.01: **59%** (intervallo di variazione 56,05% ÷ 61,95%);
 - C.E.R. 03.03.09 e/o C.E.R. 03.03.10: **23%** (intervallo di variazione 21,85% ÷ 24,15%);
 - Fanghi da Filtropressa (Sottoprodotto): **12%** (intervallo di variazione 11,4% ÷ 12,6%);
 - C.E.R. 10.01.03 o Calce (o Cemento): **6%** (intervallo di variazione 5,7% ÷ 6,3%).

Il prodotto, al fine di raggiungere le caratteristiche di M.P.S., viene lasciato in maturazione per un periodo minimo di 40 giorni.

In caso di scarsa disponibilità di fanghi di cartiera, il Gestore si riserva la possibilità, in un'ottica di continuità del processo produttivo, di utilizzare nelle medesime quantità i codici C.E.R. 06.05.03 (Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06.05.02) e C.E.R. 10.01.21 (Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.20) in sostituzione dei fanghi dell'industria cartaria individuati dai codici C.E.R. 03.03.09 e 03.03.10.

Ai sensi dell'Allegato 1 Suballegato 1 “Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi” del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., i rifiuti utilizzati nel processo produttivo sopra descritto posso essere impiegati nelle attività di recupero menzionate. In particolare:

- C.E.R. 03.03.09 e C.E.R. 03.03.10

12. Fanghi

12.1 Tipologia: fanghi da industria cartaria (03.03.02, 03.03.05, 03.03.09, 03.03.10, 03.03.11, 03.03.99)

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | posta cert_dirigen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di PARMA

P.le della Pace, 1 | 43121 PARMA | tel 0521-931781 | www.arpae.it | posta cert_aopr@cert.arpa.emr.it

12.1.3 Attività di recupero:

- b) Industria dei laterizi e dell'argilla espansa (R5);
- c) Cementifici (R5).

12.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- b) Laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate;
- c) Cemento nelle forme usualmente commercializzate.

- C.E.R. 06.05.03 e C.E.R. 10.01.21

12.8 Tipologia: fanghi da trattamento acque di processo (07.06.12, 07.04.12, 07.03.12, 07.02.12, 07.01.12, 06.13.99, 07.05.12, 06.05.03, 07.07.12, 10.01.21, 19.08.12 e 19.08.14)

12.8.3 Attività di recupero:

- a) Cementifici (R5);
- b) Industria dei laterizi e dell'argilla espansa (R5).

12.8.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- a) Cemento nelle forme usualmente commercializzate;
- b) Laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate.

- C.E.R. 10.01.01 e C.E.R. 10.01.03

13.1 Tipologia: ceneri dalla combustione di carbone e lignite, anche additivati con calcare e da combustione con esclusione dei rifiuti urbani ed assimilati tal quale (10.01.01, 10.01.15, 10.01.02, 10.01.17, 10.01.03)

13.1.3 Attività di recupero:

- a) Cementifici (R5);
- c) Industria dei laterizi, industria della produzione di argilla espansa (R5).

13.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- a) Cemento nelle forme usualmente commercializzate;
- c) Laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate.

- C.E.R. 10.01.01 e C.E.R. 10.01.03

13. Rifiuti contenenti principalmente costituenti inorganici che possono a loro volta contenere metalli o materie organiche

13.2 Tipologia: ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli, fanghi di cartiere (19.01.12, 19.01.14, 10.01.01, 10.01.15, 10.01.03, 10.01.17)

13.2.3 Attività di recupero:

- b) Cementifici (R5);
- c) Industria dei laterizi, industria della produzione di argilla espansa (R5).

13.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

- b) Cemento nelle forme usualmente commercializzate;

c) Laterizi e argilla espansa nelle forme usualmente commercializzate.

Il D.M. 05/02/1998 e s.m.i. non prevede effettuazione del test di cessione per nessun prodotto (materia prima secondaria) derivante dalle attività di recupero previste dalla linea produttiva n°2 e sopra riportate.

Nel caso in cui mutate condizioni di mercato dovessero rendere non proficua sotto il punto di vista commerciale la produzione di “Ecocal Green”, l’azienda può produrre un “prodotto intermedio”, da gestire con qualifica di rifiuto, costituito per il 95% da fanghi dell’industria cartaria (C.E.R. 03.03.09 e C.E.R. 03.03.10) e per il 5% da calce, attraverso attività di “recupero intermedio” **R12**. Tale rifiuto verrà identificato con attribuzione del codice C.E.R. 19.12.09 e destinato preferibilmente a recupero nell’industria del laterizio, secondariamente a smaltimento. In questo modo, nei momenti di forte calo piuttosto che assenza di commercializzazione del prodotto Ecocal Green, sarà possibile evitare l’accumulo fine a se stesso di fanghi da cartiera nel piazzale dell’azienda. Quest’ultima soluzione rimane comunque non auspicabile da parte dell’azienda rappresentando una perdita economica per effetto di costi di lavorazione non compensati da una vendita finale del prodotto.

LINEA produttiva 2 b) - (modifiche non sostanziali all’AIA del 19/09/2016 e del 10/03/2017): Ecocal Clay X e Ecocal Cem X:

- I codici C.E.R. 10.02.08, C.E.R. 10.02.14 (stoccati in aree esterne o interne) vengono caricati mediante pala meccanica all’interno della tramoggia di carico, vagliati e convogliati mediante nastro trasportatore all’impastatrice/miscelatrice. I codici CER 10.01.01 e 10.01.03 vengono caricati sempre con l’ausilio di pala meccanica, all’interno di una tramoggia dove avviene il dosaggio ed in successione il convogliamento del materiale, attraverso il nastro trasportatore, alla impastatrice/miscelatrice. L’Ecocal 0-2 viene immesso nell’impianto attraverso la tramoggia di carico menzionata precedentemente, dosato e convogliato all’impastatrice/miscelatrice.
- Il codice C.E.R. 10.01.03 può essere stoccato all’interno di un silos in alternativa alla calce (o cemento). Tale rifiuto nel caso in cui venga conferito sfuso attraverso consegna con cisterna pneumatica, al suo arrivo viene insilato all’interno del silos medesimo senza dare luogo a produzione di emissioni e/o dispersioni di polveri nell’ambiente circostante. Nella miscela finale, come descritto in seguito, possono quindi essere presenti, in maniera alternativa l’uno all’altra, il C.E.R. 10.01.03 o la calce (o cemento) o argilla a seconda di quale prodotto viene conservato nel silos al momento della produzione della materia prima secondaria.
- La miscela finale costituisce la materia prima secondaria denominata “Ecocal CLAY X” oppure “Ecocal CEM X”, la quale viene stoccata in cumuli sia alla base del nastro in uscita dall’impastatrice, sia stoccata in cumuli nell’area cortilizia circostante nelle aree preposte allo scopo; tale spostamento avviene mediante pala meccanica o camion.
- Le portate in ogni fase sono ponderabili e conosciute al fine di una ripetibilità qualitativa del risultato.

RICEVITORIA

Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | posta cert_dirigen@cert.arpa.emr.it | www.arpa.e.it | P.IVA 04290860370

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di PARMA

P.le della Pace, 1 | 43121 PARMA | tel 0521-931781 | www.arpa.e.it | posta cert_aoopr@cert.arpa.emr.it

Gli automezzi che trasportano i C.E.R. 10.02.08, 10.02.14, 10.01.01, 10.01.03 provenienti dall'esterno procedono su una strada asfaltata che dal cancello di ingresso dell'area di proprietà (via Ghisolfi e Guareschi n° 2) conduce alla ricevitoria, dove un incaricato dell'azienda riceve e pesa tutte le merci in arrivo e in uscita, nonché regola il traffico interno a tutti i reparti della ditta. A questo punto l'autista del camion presenta tutta la documentazione di trasporto (formulari) all'addetto.

PESA

L'addetto che riceve il carico verifica il peso del mezzo mediante una apposita pesa a ponte affinché corrisponda con il peso verificato al sito di carico.

ZONA DI SCARICO

Una volta verificata la regolarità delle merci, l'addetto indirizza l'autista verso la zona adibita allo scarico del materiale ove l'automezzo, a seconda delle caratteristiche tecniche dello stesso, viene scaricato o su di un'area di stoccaggio del materiale in arrivo contraddistinta da opportuna segnaletica oppure all'interno delle tramogge di ricevimento nell'apposita area di stoccaggio per successivo carico delle tramogge con pala meccanica.

IMPASTO

Il materiale in ingresso viene adeguatamente miscelato, mediante una impastatrice, secondo le ricette descritte.

PRODOTTO FINALE

Il prodotto ottenuto mediante impastatrice viene stoccato in un'apposita area esterna cortilizia. Il prodotto finito che si origina è denominato "Ecocal CLAY X", "Ecocal CEM X". Esso può essere commercializzato, come materia prima secondaria, con le seguenti destinazioni d'uso:

- Industria della ceramica pesante (laterizi, argilla espansa, ecc. - Ecocal CLAY X);
- produzione di clinker cementizio (Ecocal CEM X);
- Agglomerati cementizi (Ecocal CEM X);

[omissis PARTE RISERVATA a tutela di segreti industriali e brevetti internazionali]

La produzione di "Ecocal/CLAY X", "Ecocal/CEM X" della linea 2-bis è alternativa alla produzione di Ecocal Green e all'attività R12 già autorizzata per la linea 2, per cui durante la produzione di "Ecocal/CLAY X", "Ecocal/CEM X" sono sospesi l'ingresso e la lavorazione dei codici CER 03.03.09 e 03.03.10.

Ai sensi dell'Allegato 1, Suballegato 1 "Norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti non pericolosi" del D.M. 05/02/1998 e s.m.i., i rifiuti utilizzati nel processo produttivo sopra descritto possono essere impiegati nelle attività di recupero menzionate. In particolare il ciclo di lavorazione è da inquadrare nella voce 12.17 dello stesso decreto:

- C.E.R. 10.02.08 e C.E.R. 10.02.14

12.17 Tipologia: fanghi da trattamento acque di processo e da abbattimento emissioni aeriformi da industria siderurgica e metalmeccanica (10.02.08, 10.02.14, 10.02.15, 11.01.10, 11.01.12, 11.01.14);

12.17.1 Provenienza: industria siderurgica e metalmeccanica;

12.17.2 Caratteristiche del rifiuto: fanghi e polveri di natura prevalentemente inorganica con frazione organica < 30%, non contenente cromo, né cianuri;

12.17.3 Attività di recupero:

a) cementifici (R5);

b) produzione di manufatti per l'edilizia (R5);

c) produzione siderurgica (R5);

12.17.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

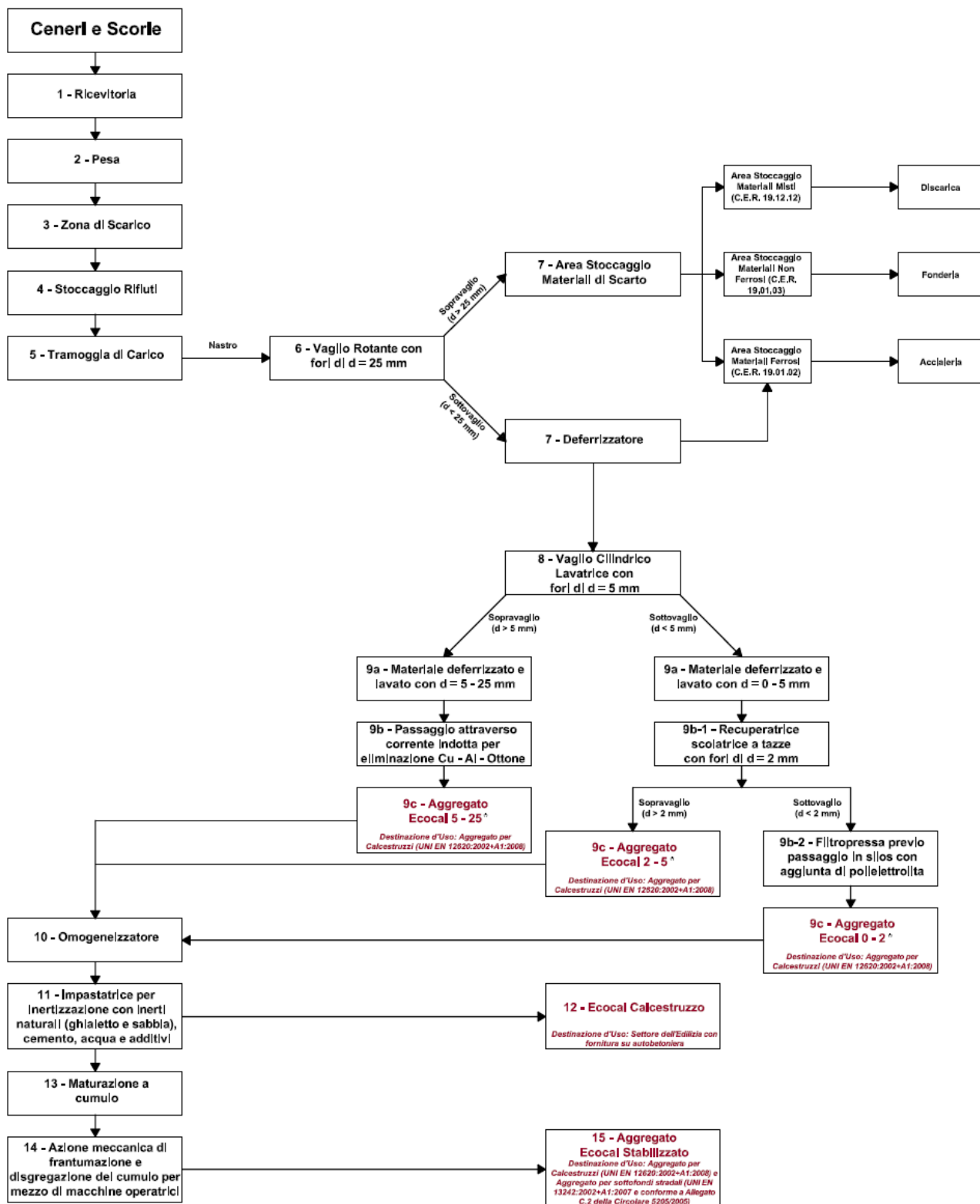
a) cemento nelle forme usualmente commercializzate;

b) prodotti per l'edilizia nelle forme usualmente commercializzate;

c) acciaio e ghisa nelle forme usualmente commercializzate;

Schemi a blocchi del ciclo produttivo

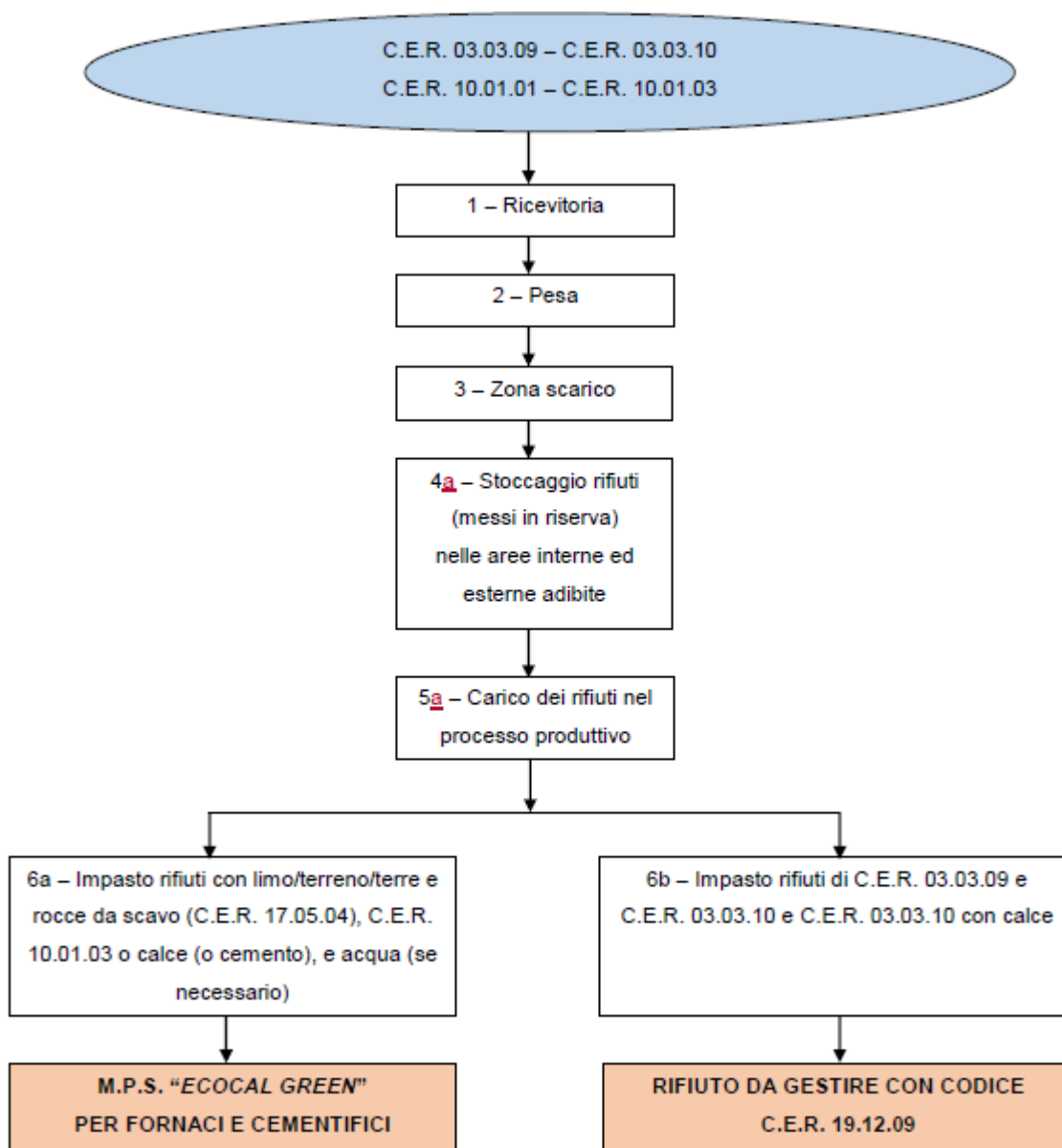
Linea produttiva 1) – ECOCAL



(*) Gli aggregati riciclati (Ecocal Aggregato 0-2, Ecocal Aggregato 2-5, Ecocal Aggregato 5-25) prodotti alla fase 9c possono essere commercializzati tal quali secondo la destinazione d'uso indicata oppure essere reimpiegati nel ciclo produttivo per la produzione di Ecocal Calcestruzzo. Quest'ultimo, a sua volta, può essere venduto tal quale con impiego nel settore edile oppure, previa maturazione per portarlo alla

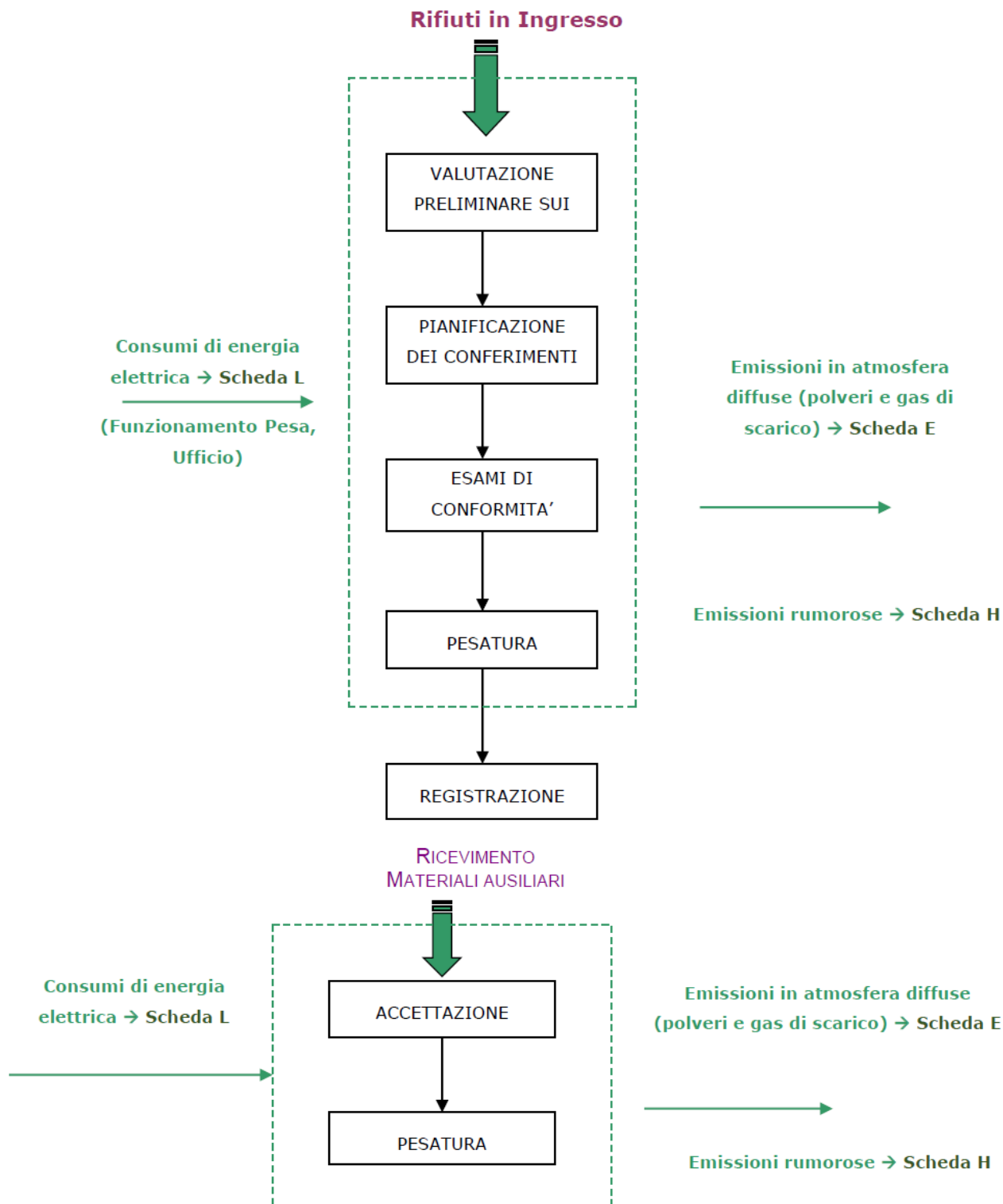
solidificazione, frantumato/disgregato per ottenere Ecocal Stabilizzato commerciabile per le destinazioni d'uso sopra riportate.

Diagramma flusso ECOCAL GREEN – Linea produttiva 2) - da integrazioni del 21/05/2015



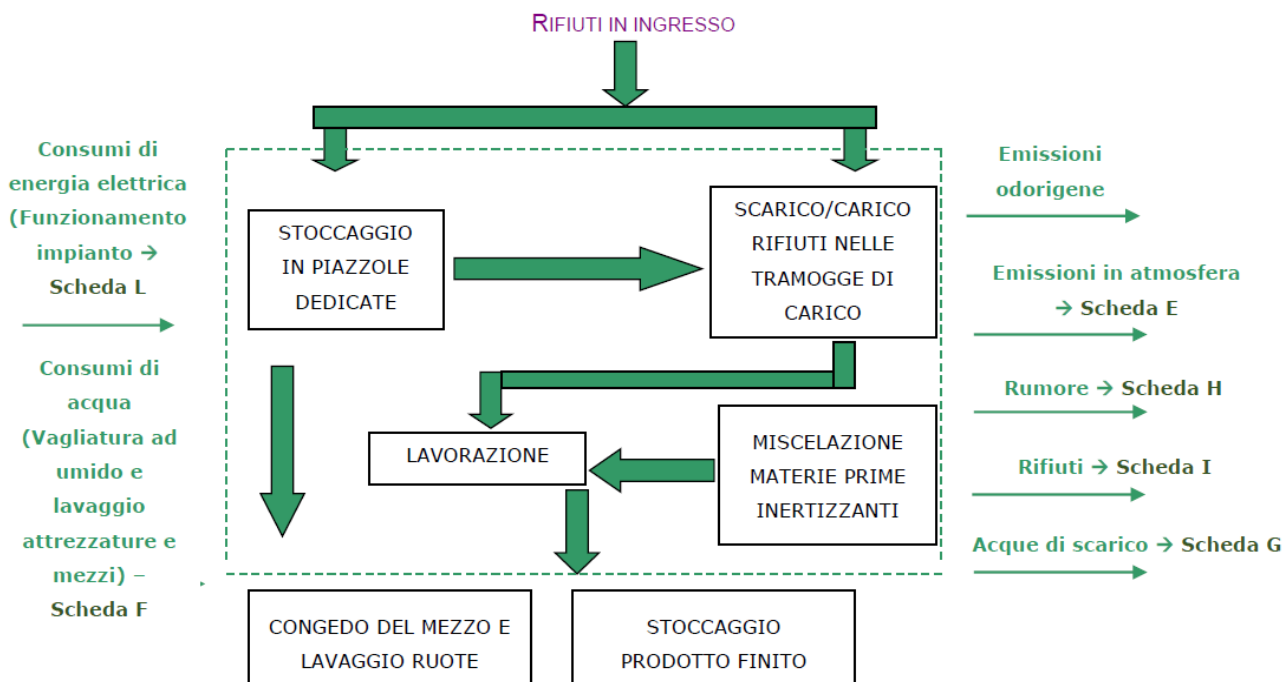
FASE 1: ricevimento rifiuti e materiali ausiliari

- Ricevimento

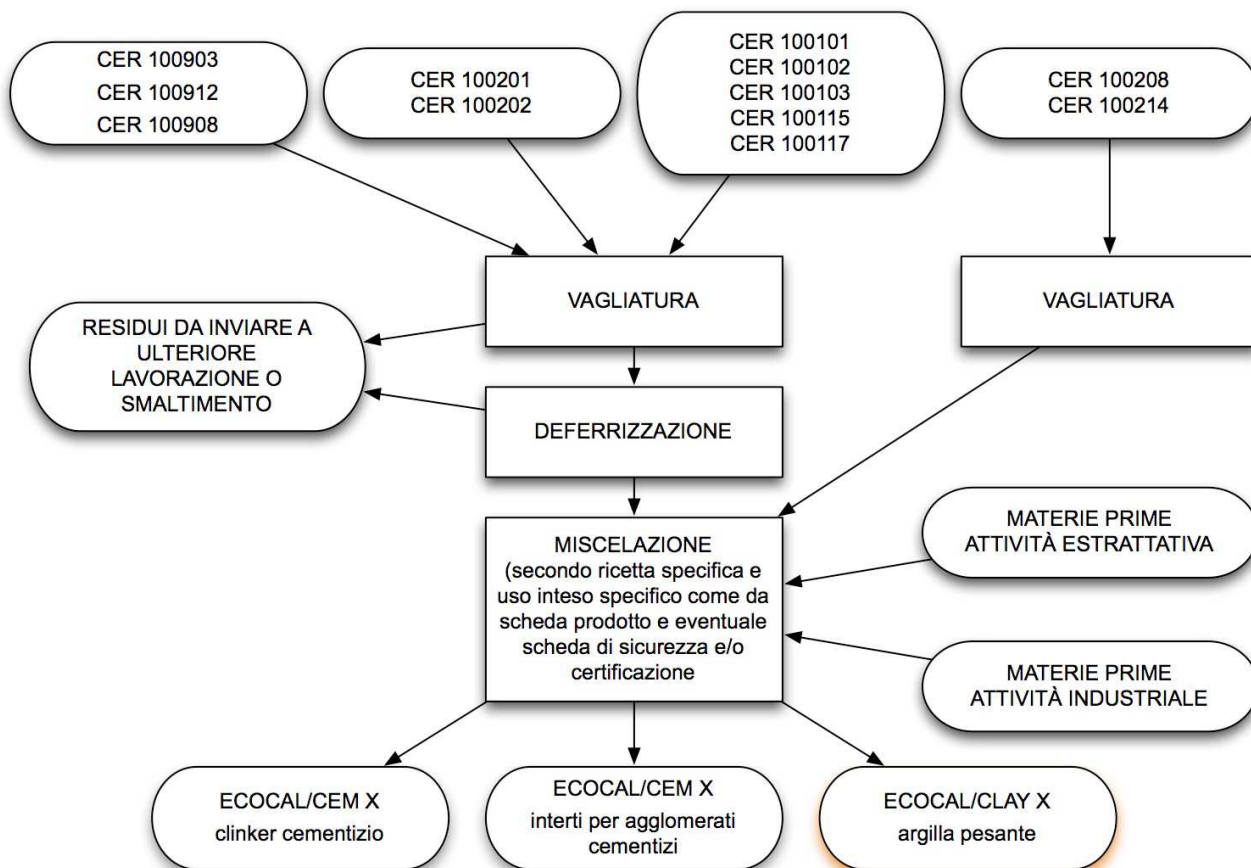


FASE 2: scarico, stoccaggio rifiuti e lavorazione

Scarico, Stoccaggio e Lavorazione



Linea produttiva 2) – ECOCALCEM X - ECOCAL CLAY X



C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore

C.2.1 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alla presenza di emulsioni moleste legate al trattamento dei rifiuti dell'industria cartaria. Di conseguenza è stato predisposto un locale chiuso dedicato alle operazioni di scarico dei medesimi rifiuti.

Come piano di miglioramento per l'allineamento alle B.A.T. (Best Available Techniques) di settore il Gestore prevede un arco temporale massimo di 4 (quattro) anni per l'allineamento alle Migliori Tecniche Disponibili (punto "H 1.3. Movimentazione" di "Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (Ex art. 3, comma 2 del D. Lgs. 372/99) - Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5. Gestione dei Rifiuti -impianti di trattamento chimico fisico (Ph-c) dei rifiuti solidi- secondo cui lo stoccaggio dei rifiuti palabili in entrata deve avvenire in ambiente chiuso con sistemi di scarico dotati di sistemi di nebulizzazione ad acqua verso l'interno per evitare la fuoriuscita del materiale volatile.

Il Gestore prevede di adeguare in tal senso l'impianto attraverso la costruzione di una struttura in acciaio sormontata da telo in PVC, chiamata nel gergo comune "Hangar" e ritiene di poter ottemperare in tal senso in un intervallo temporale massimo di 4 (quattro) anni a far data dal giorno di emissione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, cioè dal 23/12/2015, prevedendo altresì di presentare entro 30 mesi dalla data di emissione del presente atto la progettazione definitiva della struttura metallica, nell'ambito di una revisione dell'AIA.

C.2.1.1 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta del Titolo III del D.Lgs. 152/06 smi.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

C.2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate a:

- reintegro usi produttivi
- alimentazione impianto antincendio
- servizi igienici

avviene tramite allaccio all'acquedotto comunale di Noceto.

Per quanto attiene il fabbisogno idrico nel ciclo produttivo e nell'umidificazione materiale polverulento è previsto l'emungimento dell'acqua da una derivazione di acque sotterranee autorizzata con Determinazione del Dirigente del Servizio Tecnico dei Bacini degli effluenti del Po n. 2458 del 02/03/2005, integrato con il riutilizzo delle acque in uscita dall'installazione della ditta ATLAS s.r.l., sita a ridosso dell'installazione della ditta BSB Prefabbricati, e facente capo al medesimo Gruppo Industriale, Gruppo Bellicchi.

Le acque piovane di dilavamento sono integralmente utilizzate; in caso di emergenza o guasti è previsto lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura, autorizzato dal Comune di Noceto.

Le tipologie di acque scaricate sono le seguenti e confluiscono tutte nello scarico S1 comune ad ATLAS e BSB P. Srl e di cui BSB P. Srl, per mezzo di scrittura privata, si è assunta la titolarità:

- acque reflue domestiche provenienti da uffici, spogliatoi e servizi igienici, il cui scarico (S4) avviene nella rete comunale delle acque nere;
- acque reflue industriali derivate da fasi di lavaggio impianti ed attrezzature e acque piovane di dilavamento in caso di emergenza e mancato riutilizzo nel ciclo produttivo;
- acque reflue industriali derivate dall'attività dell'adiacente stabilimento della ditta ATLAS S.r.l.;

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

C.2.1.3 Rifiuti e gestione depositi rifiuti

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, del materiale recuperato e dei rifiuti residui avviene in contenitori e/o cumuli posizionati sia in area coperta che scoperta.

I rifiuti prodotti e non recuperati all'interno del ciclo produttivo, tutti classificabili come speciali non pericolosi, discendono principalmente dalle operazioni di trattamento dei rifiuti quali scorie e ceneri.

Per quanto riguarda la classificazione, le modalità del deposito temporaneo, del trasporto e del recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

C.2.1.4 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) impianti ed attrezzature per il trattamento e recupero rifiuti;
- 2) movimentazione interna materiali;
- 3) fasi di conferimento rifiuti e carico prodotto finito;
- 4) impianto di trattamento acque di lavaggio e di dilavamento.

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo non continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo discontinuo non estesa al periodo notturno;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica V° (aree prevalentemente industriali - artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni); confinante con una zona di classe IV° (aree di intensa attività umana) a cui competono un limite diurno di 65 dBA ed un limite notturno di 55 dBA;
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da altri immobili ad uso artigianale ed industriale;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente V° (aree prevalentemente industriali - artigianali con limitata presenza di attività terziarie ed abitazioni), e IV° (aree di intensa attività umana);
- vengono dichiarati rispettati i valori assoluti di immissione assoluti e differenziali (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi ricettori per le rispettive classi di appartenenza.

C.2.1.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico.

L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee.

C.2.1.6 Consumi

I principali consumi dell'impianto sono dovuti a:

- utilizzo di energia elettrica asservita all'alimentazione degli impianti dello stabilimento.
- utilizzo di risorsa idrica per lo svolgimento del processo produttivo.
- prodotti ausiliari impiegati per il trattamento dei rifiuti solidi (calce, flocculanti etc.).

Al momento della presentazione dell'istanza di AIA non si ha produzione di energia all'interno dell'installazione, come prescritto al cap. D.2.11.

Sono adottate tecniche di riutilizzo nel processo produttivo della totalità delle acque di dilavamento.

C.2.1.7 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Il Gestore ha adeguatamente valutato le potenziali situazioni d'emergenza ambientale delle fasi di esercizio dell'impianto individuando i seguenti scenari incidentali:

- black out elettrico
- malfunzionamento impianto di depurazione
- incendio
- sversamenti.

L'azienda adotta sistemi di controllo, di allarme e strutture impiantistiche per la prevenzione e la minimizzazione degli incidenti e definirà specifiche procedure per la gestione degli eventi sopra riportati.

Dovrà inoltre rispettare quanto previsto al capitolo 'Preparazione all'emergenza' relativamente alle condizioni di esercizio dell'impianto.

C.2.1.8 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le indicazioni ed i dati tratti da punto "H 1.3. Movimentazione" di "Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili (Ex art. 3, comma 2 del D.Lgs. 372/99) - Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5. Gestione dei Rifiuti (impianti di trattamento chimico – fisico (Ph-c) dei rifiuti solidi" del giugno 2007.

Dal confronto con i riferimenti BAT relativamente a:

- ricevimento e registrazione dei rifiuti in ingresso

- scarico rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio
- trattamento rifiuti
- stoccaggio materiali recuperati e rifiuti prodotti
- aspetti generali

e quanto attuato, emerge che l'impianto nel suo assetto attuale è in linea con le migliori tecniche disponibili, salvo le modalità di lo stoccaggio di tutti i rifiuti palabili in entrata che deve avvenire in ambiente chiuso con sistemi di scarico dotati di sistemi di nebulizzazione ad acqua verso l'interno per evitare la fuoriuscita del materiale volatile.

Al riguardo il Gestore prevede di adeguare in tal senso l'impianto (come riportato anche al successivo Cap. C.2.2) attraverso la costruzione di una struttura in acciaio sormontata da telo in PVC, chiamata nel gergo comune "Hangar" e ritiene di poter ottemperare in tal senso in un intervallo temporale massimo di 4 (quattro) anni a far data dal giorno di emissione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, cioè dal 23/12/2015, prevedendo altresì di presentare entro 30 mesi da quella data la progettazione definitiva della struttura metallica, nell'ambito di una revisione dell'AIA.

C.2.2 Proposta del Gestore

In considerazione di quanto emerso dal confronto con le migliori tecniche disponibili, il Gestore, visto anche le ripetute segnalazioni del vicinato in ordine alla presenza di esalazioni maleodoranti, ha proposto il progetto di adeguamento/miglioramento di seguito riportato:

Aspetto ambientale	MTD	Progetto	Scadenza	Note
Scarico rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio	Stoccaggio in ambienti chiusi ed umidificazione durante lo scarico	Costruzione di una struttura in acciaio sormontata da telo in PVC, chiamata nel gergo comune "Hangar"	4 anni *	* Presentazione progetto definitivo entro 30 mesi dalla data di emissione dell'AIA

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D.1 Verifica della messa in esercizio dell'impianto

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'impianto, ne dà comunicazione all'Autorità competente.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.

- **Autocontrollo delle emissioni:** a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.
Entro le date fissate nel capitolo D.2.6, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni:** l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'impianto

Dove non diversamente indicato, tutti i termini prescritti di seguito decorrono a partire dalla data di rilascio del presente atto.

Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'installazione, come descritta nella sezione C.

La Ditta è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D;

Il presente provvedimento è soggetto a Riesame, da presentarsi entro il termine massimo di 10 anni dal rilascio dell'AIA o dall'ultimo riesame (ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3.b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte Seconda, Tit. III-bis) oppure:

- a. entro 4 anni dalla pubblicazione sulla G.U. dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT-Reference di settore (ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3.a) del citato decreto D.Lgs. 152/06 smi);
- b. oppure, come previsto dall'articolo 29-octies, ai commi 8 e 9 del citato decreto D.Lgs. 152/06 smi, entro 12 anni, nei casi di installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 o entro 16 anni, nei casi di installazione certificata ai sensi del regolamento CE n.1221/2009 (EMAS), all'atto del rilascio dell'AIA*;
- c. il Riesame è inoltre disposto dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-quater, comma 4.

* La Ditta è tenuta a comunicare tempestivamente all'Autorità competente il mantenimento o rinnovo delle suddette Certificazioni.

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti di emissione, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione, oltre ovviamente a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale in modo speciale.

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'impianto

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e attuare modifiche unilaterali all'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente fatti salvi i casi previsti dall'art.

29-nonies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. (decorsi 60 giorni dalla comunicazione di modifica da parte del Gestore, senza che l'Autorità competente abbia dato notizia al Gestore che le modifiche sono "sostanziali" ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 del medesimo art. 29-nonies, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate).

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 giorni prima della messa in esercizio.

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto proposto dal Gestore (cap. C.2.2) e di quanto esposto nel cap. C.3, il Gestore è tenuto:

- al rispetto immediato dei limiti di emissione autorizzati;
- all'applicazione del progetto di adeguamento/miglioramento proposto;
- entro un anno dal rilascio dell'AIA, alla presentazione all'Autorità competente di un progetto di produzione di energia da fonte rinnovabile e di miglioramento dell'efficienza energetica in generale, da realizzarsi entro 5 anni dal rilascio dell'AIA.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Il Gestore dovrà prevedere l'adozione e l'applicazione di procedure documentate per garantire una corretta Gestione delle Modifiche dell'impianto, dei processi e delle fasi lavorative esistenti e della progettazione di nuovi impianti, processi e fasi lavorative.

Costituisce modifica qualunque variazione, permanente o temporanea, a:

- impianti, depositi e relativi sistemi o componenti critici;
- processi, fasi lavorative e relativi parametri (composizione, temperatura, ecc.);
- organizzazione;
- procedure.

L'approccio deve essere tale da considerare i cambiamenti in modo sistematico. In particolare dovrà essere pianificata e caratterizzata qualunque variazione, al fine di stabilirne l'eventuale influenza sull'ambiente e sull'uomo nel rispetto di quanto previsto in materia di normativa vigente cogente e di migliori tecniche disponibili. In tal modo saranno costantemente mantenute sotto controllo tutte le fasi della realizzazione delle modifiche, dalla progettazione concettuale, alla messa in marcia, al

collaudo finale, mediante la predisposizione di procedure a sistema che prevedano di definire e/o di produrre:

- cosa costituisca una Modifica Soggetta ad Autorizzazione (MSA) da parte della autorità competente, una Modifica Soggetta a semplice Comunicazione (MSC) o un Intervento di Routine (RI) per il quale non è richiesta l'autorizzazione da parte della autorità competente o la comunicazione all'ente di controllo;
- la durata massima delle modifiche considerate temporanee, scaduta la quale la modifica sia rimossa o trasformata in definitiva;
- l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti per l'approvazione del progetto, il rilascio dei necessari permessi e la registrazione della modifica;
- la documentazione tecnica inerente la modifica, (relazione, disegni, pianificazione dell'attività di attuazione, ecc.);
- la documentazione che dimostri la necessità, l'obbligatorietà, l'opportunità o la convenienza della modifica stessa;
- le analisi e la documentazione atte all'individuazione dei pericoli e alla valutazione del rischio per le persone e l'ambiente, ad un livello di approfondimento adeguato alla complessità dell'intervento e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- la sorveglianza e le misurazioni a verifica del rispetto dei limiti imposti, della sicurezza e/o del miglioramento continuo, e per tutte le fasi di esecuzione dei lavori, sperimentazione e/o avviamento, produzione e/o marcia normale, fermata programmata, fermata non programmata, dismissione, ripristino e/o bonifica degli impianti allo stato iniziale;
- il controllo delle eventuali ricadute tecnico-impiantistiche, procedurali ed organizzative conseguenti le modifiche sulle altre parti impiantistiche dello stabilimento o sull'organizzazione;
- l'aggiornamento dei piani e dei programmi di informazione, formazione ed addestramento, in relazione alla complessità dell'intervento, di tutti i soggetti interni ed esterni potenzialmente coinvolti per lo svolgimento delle attività previste conseguenti;
- l'aggiornamento dei piani di controllo, verifica, ispezione e manutenzione degli impianti;
- la definizione e l'implementazione di meccanismi correttivi a valle della modifica.

In generale le modifiche dovranno essere soggette a meccanismi di approvazione, subordinate all'esito di procedure di controllo, documentate, archiviate e conservate in modo da essere facilmente rintracciate.

Il Gestore dovrà prevedere a sottoporre ad approvazione dell'Autorità Competente quanto di documentale elaborato per la Gestione delle Modifiche, al fine di condividerne i contenuti e in modo che quanto elaborato sia conforme alle disposizioni pianificate, non vada in contrasto con i piani di tutela di settore e che sia tale da non avere effettivamente conseguenze negative per gli esseri umani o inquinamenti per l'ambiente.

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica delle modifiche attuate, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata, attuerà, in occasione

del sopralluogo di ispezione ambientale, la verifica per determinare se il sistema sia stato messo in funzione e sia mantenuto in modo appropriato conformemente a quanto sopra approvato.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica generali

Il Gestore comunica ad Arpae, i monitoraggi previsti e le relative comunicazioni anche di emergenza, tramite l'utilizzo dello strumento "MonitoRem" con le modalità riportate nel capitolo D.3 "Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto".

Qualora l'impianto presenti attività soggette ai controlli di prevenzione incendi secondo l'Allegato I del DPR 151/11, dovranno essere avviate il competente Comando Provinciale dei vigili del Fuoco, le procedure di cui al Decreto citato, allegando la documentazione di cui al D.M. 07/08/2012.

D.2.5 Raccolta dati ed informazioni

Al fine dell'obbligo di comunicare all'Autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'impianto sia in condizione operative normali che anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri nei modi previsti dall'Allegato II) "MonitoRem" che è parte integrante del presente atto.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse dell'impianto, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del sistema di monitoraggio "MonitoRem" avrà frequenza annuale **entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.**

Il Gestore avrà accesso al sistema di monitoraggio "MonitoRem" collegandosi al sito Internet

www.arpae.emr.it/monitorem/aziende

inserendo password e username che sono comunicati da Arpae su richiesta del Gestore una volta ottenuta l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 2/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, fino a diversa indicazione da parte dell'Autorità Competente, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando il file pdf dai dati trasmessi mediante MonitoRem. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico.

A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel

caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 e D.Lgs. 152/06 smi).

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

Devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

Punti di prelievo: accessibilità, attrezzatura, collocazione.

L'accessibilità alle postazioni di misura e la possibilità di campionare e misurare in sicurezza le emissioni dell'impianto, come pure l'acquisizione delle informazioni sullo stato di funzionamento e caratteristiche dell'impianto e dei dispositivi antinquinamento, devono essere riportate e sviluppate attraverso la predisposizione di apposite istruzioni operative documentali. In queste devono essere considerati e definiti, quale obiettivo, i criteri tecnici di attuazione e di sicurezza intrinseca per le verifiche, i prelievi ed i controlli richiesti e/o necessari da espletare.

Tali istruzioni operative devono essere il riferimento tecnico e normativo per gli operatori che devono effettuare, in vari punti dello stabilimento, le verifiche, i prelievi ed i controlli in modo da operare nel rispetto delle norme di sicurezza previste in materia di prevenzione e sicurezza dei lavoratori esterni (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.), in armonia con il contesto dello stabilimento e per la definizione dell'attività in atto in riferimento alla potenzialità impiantistica.

A riguardo, il collegato dell'istruzione con il normale esercizio dell'impianto e logistica operativa, deve individuare preventivamente quali siano i comportamenti, i percorsi e le situazioni operative tali da non creare o portare a situazioni di pericolo sia per gli operatori che per l'esercizio dello stabilimento.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati, per ogni postazione di misura e/o di campionamento, almeno le caratteristiche riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

- Titolo, ovvero a quale aspetto ambientale di prelievo e/o misurazione si sta riferendo la presente istruzione operativa.
- Modalità di accesso all'impianto ed elenco e ruolo degli operatori di riferimento a cui la Direzione ha affidato compiti in merito a quanto disposto nella presente istruzione.
- Come raggiungere il punto o la postazione, indicando i percorsi e le regole a cui attenersi per raggiungerlo, per il trasporto delle apparecchiature e lo stazionamento di automezzo in prossimità, il tutto documentato anche da planimetria.
- Tipo di postazione (fissa/mobile), tempo di accesso, dimensioni, altezza dal piano di calpestio, protezione dagli agenti atmosferici e altri aspetti generali vari rilevanti ai fini dello scopo della presente.
- Disegno e/o documento fotografico della postazione e delle prese di misura che ne dimostrino il rispetto alle condizioni prescritte facendo esplicito riferimento ai disposti normativi cogenti applicati.
- Modalità di alimentazione elettrica della postazione e dell'automezzo e caratteristiche elettriche da rispettare per la postazione e/o richieste.

- Quali sono i rischi di tipo chimico.
- Quali sono i rischi di tipo fisico (rumore, clima, campi elettrici, ecc...).
- Quali i dispositivi di protezione individuali indispensabili per l'accesso e la permanenza nella postazione.
- Modalità di acquisizione dati caratteristici e di funzionamento dei dispositivi antinquinamento del punto o della postazione e delle condizioni produttive legate direttamente all'aspetto ambientale di cui è in esecuzione il prelievo e/o la misurazione.
- Nota a firma del RSPP che il punto di misura e/o prelievo, la postazione da utilizzarsi, l'accesso, i dispositivi e le disposizioni della presente istruzione sono tali da permettere lo svolgimento dell'attività di vigilanza, controllo ed autocontrollo nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.) ed in sintonia con il contesto dello stabilimento.

Metodi di campionamento e misura.

Emissioni in atmosfera

I punti di misura e di campionamento necessari per l'effettuazione delle verifiche dei valori limite di emissione devono essere posizionati, dimensionati ed essere provvisti di idonee prese di misure e di campionamenti ed i risultati valutati in accordo con quanto specificatamente indicato dai M.U. 422 e 158, dai Rapporti ISTISAN 91/41 e 04/15 (ISS), dalle Norme UNI 10169:2001 e UNI 13284-1:2003 e da quanto di relativo riportato nel Decreto 31 gennaio 2005.

L'accesso in sicurezza ai punti stabiliti per le prese di misura, deve essere tale da permettere a pieno lo svolgimento di tutti i controlli necessari. Gli addetti ai controlli riceveranno tutte le informazioni sull'accesso, sulla disponibilità dei servizi e sulla modalità di utilizzo necessarie all'espletamento delle indagini, direttamente o indirettamente, per iscritto, dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto e stabilito dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro (DPR 303/56 - D.Lgs. 81/08 e s.m.i.).

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di marcia dell'impianto verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ($O_2\%$, $CO_2\%$, $CO\%$, $H_2O\%$), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.

9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.
12. Firma e timbro dal professionista abilitato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni possono essere utilizzati metodi UNI EN / UNI ISO / UNI / UNICHIM / NIOSH / OSHA / EPA od altri metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

Emissioni idriche

Per la verifica delle caratteristiche delle acque possono essere utilizzati metodi pubblicati sul "Metodi Analitici per le acque" elaborato da commissione istituita da IRSA-CNR e coordinato da APAT, metodi normati, metodi ufficiali (nazionali o internazionali) o pubblicati su autorevoli riviste scientifiche se concordati con Arpae.

Acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) e a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

CRITERI DI MISURAZIONE IN CONTINUO

Il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" della presente Autorizzazione ambientale, è parte di quanto riportato e definito in Allegato II "MonitoRem".

Si stabilisce inoltre che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.
2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.
3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte

le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidarsi nel contesto dell'istallazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.
5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Cioè il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto.
6. Il sistema di acquisizione deve inoltre provvedere ad inviare i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, come previsto dal protocollo di invio dei dati dell'Allegato II "MonitoRem", al fine di ottemperare al debito informativo dovuto all'autorità competente.
7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo, dell'interattività del sistema con l'operatore e di come il sistema alimenti quanto riportato in Allegato II "MonitoRem". Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione. Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

Protocollo invio dati

L'invio dei dati avviene tramite connessione via FTP (RFC 959) all'indirizzo:

`ftp:\\pr.arpae.emr.it\\NomeAzienda.`

Tale collegamento consiste in un accesso allo spazio disco dedicato su server FTP Arpae, protetto da password da richiedere direttamente all'amministratore di sistema (Arpae - Sez. prov.le di Parma).

L'invio di dati con cadenza periodica avviene tramite file formato CSV (RFC 4180).

Il nome del file contiene il tipo emissione (atmosfera, scarichi superficiali, scarichi rete fognaria, ecc.) e in giustapposizione il numero giorno dell'anno, dal primo gennaio, dell'invio dei dati.

In sintesi:

- emissioni in atmosfera atm
- scarichi superficiali sup

- scarichi in rete fognaria rete

Se, per esempio, invio dei dati di emissione in atmosfera avviene il 2 febbraio e contiene i dati giornalieri dal 27 gennaio al 2 febbraio il nome del file sarà:

atm33.csv

Il file csv deve essere strutturato separando con il carattere virgola“,” i campi:

- data gg/mm/aaaa
- parametro x1xxyzkj
- valore nnnnnn.ddd

dove:

[gg] = giorno del mese espresso con 2 cifre

[mm] = mese dell'anno espresso con 2 cifre

[aaaa] = anno espresso con 4 cifre

[x1xx] = codice del parametro misurato

dove

x₁ assume valori diversi a seconda della categoria del parametro:

1 = inquinante

2 = parametro di esercizio

xx: codice a due cifre del parametro

[yy] = numero della sorgente, assegnato da Arpae

[z] = tipo di valore

dove:

0 = valore cumulativo o generico

1 = valore minimo giornaliero

2 = valore medio giornaliera

3 = valore massimo giornaliero

[k] = frequenza di memorizzazione del dato rappresentato

dove:

0 = dato orario

1 = dato semiorario

[j] = validità del dato

dove:

0 = dato valido

1 = dato non valido

[nnnnnn] = parte intera del valore assunto dal parametro

[ddd] = parte decimale del valore assunto dal parametro (con fino a un massimo di 3 cifre di precisione)

N.B. I decimali sono separati solo dal carattere punto “.”

data	parametro	valore
25/11/2005	11302200	474.455
25/11/2005	10502300	125909.67
...	...	...
gg/mm/aaaa	xxxxyyzjk	nnnnnn.ddd

Schematicamente il file CSV diviene così strutturato:

```
[bof]
25/11/2005,11302200,125474.455 CRLF
25/11/2005,10502300,125909.67 CRLF
...      ,...      ,...      [eof]
```

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA FERMATA DEGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO - TRATTAMENTO - PRODUZIONE

Nel caso di qualunque interruzione nell’esercizio degli impianti necessaria per la loro manutenzione o in caso di fermate per guasto, il Gestore dell’impianto deve provvedere ad attuare una delle seguenti azioni:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell’impianto industriale;
- in caso di impossibilità di immediato ripristino, si attua il progressivo fermo dell’impianto che, a seconda della gravità del danno, porti fino al blocco dell’impianto.

Ogni fermata per guasto degli impianti deve essere comunicata, senza ritardo, ad Arpae tramite il programma MonitoRem. Qualora si verificasse il superamento dei limiti emissivi, si dovrà informare immediatamente dell’evento Arpae (SAC e Sezione Provinciale di Parma).

La riattivazione degli impianti dovrà essere verificata tramite controllo analitico, con rapporto di prova da conservare agli atti.

D.2.6 Emissioni in atmosfera

Le emissioni autorizzate, suddivise per fase lavorativa, ed i limiti da rispettare sono di seguito riportate:

Emissione n.	E01
--------------	-----

Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna

Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | posta cert_dirigen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di PARMA

P.le della Pace, 1 | 43121 PARMA | tel 0521-931781 | www.arpae.it | posta cert_aopr@cert.arpae.emr.it

Provenienza	Silos cemento Silos stoccaggio cemento oppure calce o rifiuti
Fasi/macchine convogliate all'emissione	Fasi: ricezione e stoccaggio materie prime
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr.	Emissione già a regime
Portata massima [Nm ³ /h]	1.100
Materiale particellare [mg/Nm ³]	10
Durata ore/giorno	1
Durata gg/anno	25
Altezza minima [m]	10
Imp. abbattimento	Filtro tessuto
Note I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.	

Emissioni diffuse

Al fine del contenimento della polverosità diffusa dovrà essere previsto quanto segue:

1. trasporto di rifiuti in ingresso e delle materie prime seconde in uscita verso gli utilizzatori finali dovrà essere effettuato impiegando mezzi chiusi o telonati;
2. utilizzo di sistemi di umidificazione fissi per mantenere i cumuli di rifiuti, dei materiali di risulta e delle materie prime quali sabbia ecc. costantemente umidi al fine di limitare polverosità nelle fasi di messa in riserva, stoccaggio e relativa movimentazione;
3. dotazione di impianto a spruzzo d'acqua tramite ugelli per l'abbattimento delle polveri prodotte durante la fase di carico nelle tramogge. Gli spruzzatori dovranno entrare automaticamente in funzione all'avvicinarsi della pala gommata e comunque prima dello scarico dei materiali in tramoggia;
4. limitazione delle altezze di caduta durante le fasi movimentazione dei materiali;
5. limitazione della velocità dei mezzi d'opera nelle aree interne di cantiere (max. 10 km/h) per evitare fenomeni di sollevamento e risospensione delle polveri;
6. mantenimento di un adeguato grado di umidità durante la movimentazione su nastro trasportatore in gomma, all'interno della tramoggia dotata di deviatore, durante l'utilizzo del nastro a bandiera al fine di escludere la possibilità di formazione di polvere;
7. regolare pulizia automatica ed umidificazione dei piazzali esterni ;
8. scarico dei materiali con l'ausilio di sistemi di nebulizzazione ad acqua per evitare la dispersione di polveri;
9. mantenimento in buono stato della barriera a verde lungo il perimetro sud dell'impianto.

Dovrà essere rispettato, ad un metro di distanza dai punti emissivi dell'impianto di cui ai punti 2, 3 e 6 dell'elenco precedente, un valore di polveri totali di 5 mg/Nm³ determinato secondo il metodo UNICHIM n° 271 (Determinazione delle polveri atmosferiche – Metodo gravimetrico).

D.2.7 Prelievi idrici ed emissioni in ambiente idrico

Il Gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque ed attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da acquedotto.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

SCARICO FINALE	REFLUO	DESCRIZIONE	CORPO RECETTORE	TRATTAMENTO
S1	Industriale	- acque industriali, acque reflue domestiche ed acque di dilavamento del piazzale stabilimento "BSB P. Srl" (scarico parziale SP1) e acque industriali; - acque, acque domestiche ed acque di dilavamento del piazzale stabilimento ATLAS	Fognatura comunale rete acque nere di via Gandiolo	Impianto di depurazione chimico-fisico
SP1	Industriale	Acque industriali, acque reflue domestiche ed acque di dilavamento del piazzale stabilimento "BSB P. Srl"	Fognatura comunale rete acque nere di Via Ghisolfi e Guareschi (quota parte non riutilizzabile)	Impianto di depurazione chimico – fisico

	Scarico finale – S1
Coordinate UTM 32	X = 594423
	Y = 4962188
Portata massima annua [m ³ /a]	25.300
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	200
BOD5 [mg/l di O ₂]	250
COD [mg/l di O ₂]	500
Ferro [mg/l]	4
Cloruri [mg/l di Cl]	1 200
Solfati [mg/l di SO ₄]	1.000
Fosforo totale [mg/l di P]	10
Idrocarburi totali [mg/l]	10
Tensioattivi totali [mg/l]	4
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	30
Azoto nitroso [mg/l di N]	0,6
Azoto nitrico [mg/l di N]	30
Alluminio [mg/l di Al]	2
Manganese [mg/l di Mn]	4
Cadmio [mg/l di Cd]	0,02
Cromo totale [mg/l di Cr]	4
Nichel [mg/l di Ni]	4
Piombo [mg/l di Pb]	0,3
Rame [mg/l di Cu]	0,4
Zinco [mg/l di Zn]	1
Grassi e oli animali/vegetali [mg/l]	40
Solventi clorurati [mg/l]	2

	Scarico parziale – SP1
Coordinate UTM 32	X = 594421
	Y = 4962187
Portata massima annua [m ³ /a]	/
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali [mg/l]	200
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	250
COD [mg/l di O ₂]	500

Ferro [mg/l]	4
Cloruri [mg/l di Cl]	1.200
Solfati [mg/l di SO ₄]	1.000
Fosforo totale [mg/l di P]	10
Idrocarburi totali [mg/l]	10
Tensioattivi totali [mg/l]	4
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	30
Azoto nitroso [mg/l di N]	0,6
Azoto nitrico [mg/l di N]	30
Alluminio [mg/l di Al]	2
Manganese [mg/l di Mn]	4
Cadmio [mg/l di Cd]	0,02
Cromo totale [mg/l di Cr]	4
Nichel [mg/l di Ni]	4
Piombo [mg/l di Pb]	0,3
Rame [mg/l di Cu]	0,4
Zinco [mg/l di Zn]	1
Grassi e oli animali/vegetali [mg/l]	40
Solventi clorurati [mg/l]	2

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in pubblica fognatura	
Parametro	[kg/a]
COD	9000
Solidi sospesi totali	3600
Idrocarburi totali	180
Cadmio	0,4
Cromo totale	72
Nichel	72
Piombo	5,5
Rame	5,5
Zinco	18
Solventi clorurati	36
Fosforo totale	180
Azoto ammoniacale	540
Azoto nitroso	11
Azoto nitrico	540

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Deve essere misurato il quantitativo di acqua reflua industriale e di seconda pioggia proveniente da ATLAS Srl e reimpiegato nel ciclo.

Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni idriche con la periodicità stabilita nel capitolo D.3 - Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto.

Per l'esercizio dell'impianto il Gestore dovrà rispettare, in particolare, le seguenti ulteriori prescrizioni:

- la rete interna di scarico deve mantenere caratteristiche costruttive e di conservazione tali da assicurare la migliore funzionalità e da evitare fenomeni di inquinamento delle falde;
- si fa presente che lo scarico deve garantire la completa sicurezza da eventi alluvionali e/o di esondazione, nel rispetto dei diritti di terzi.
- in caso si verificassero imprevisti tecnici, malfunzionamenti o disservizi alla rete fognaria e/o agli impianti di trattamento dovrà esserne data immediata comunicazione ad Arpae indicando le cause dell'imprevisto, gli interventi che si intendono porre in essere ed i tempi necessari per il ripristino della normalità; dovrà essere altresì data comunicazione ai medesimi Enti sopraindicati del raggiungimento della normalità stessa.

D.2.8 Emissioni nel suolo

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Considerato che risulta già realizzata una rete di monitoraggio delle acque sotterranee nell'ambito del controllo sul processo produttivo di limitrofa attività dello stesso gruppo aziendale, questa potrà essere utilizzata, fino all'accertata funzionalità dei piezometri, eseguendo campionamenti a cadenza semestrale con la ricerca dei seguenti parametri:

livello piezometrico

pH

Conducibilità

Residuo fisso a 105°C

Durezza (come CaCO_3)

Alcalinità (come CaCO_3)

Azoto ammoniacale (come NH_4)

Azoto nitroso (come N)

Azoto nitrico (come N)

Cloruri (come Cl)

Fluoruri (come F)

Solfati (come SO_4)

Ferro (come Fe)

Calcio (come Ca)

Magnesio (come Mg)

Manganese (come Mn)

Potassio (come K)

Sodio (come Na)

Fosfati (come P_2O_5)

Idrocarburi totali

Cadmio (come Cd)

Cromo totale (come Cr)

Piombo (come Pb)

Nichel (come Ni)

Rame (come Cu)

Zinco (come Zn)

In merito al monitoraggio del suolo, il D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014 in recepimento della Direttiva 2010/75/UE (Direttiva IED), prevede all'art. 29-sexies, comma 6 bis, che: *“Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*;

In adeguamento a tale previsione si rende necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio. Al fine di individuare le modalità e le frequenze per adempiere a tale previsione si richiede di **trasmettere entro il termine di 4 anni dall'entrata in vigore del D.Lgs. 46/14 (data non successiva al 11/04/2018)** alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma di Arpae una proposta contenente modalità di svolgimento, frequenze e parametri relativi a specifici controlli per le acque sotterranee e per il suolo, con l'indicazione, se del caso, delle modalità di valutazione sistematica del rischio di contaminazione. Tale proposta sarà valutata e sarà conseguentemente aggiornata l'AIA.

Qualora non pervenga tale proposta, l'AIA verrà aggiornata d'ufficio con l'indicazione delle frequenze stabilite all'art. 29-sexies, comma 6-bis e delle modalità di controllo definite in conformità alle metodologie di riferimento adottate nel settore.

Ai sensi della Direttiva Europea 2010/75/UE, secondo le modalità e tempi previsti dal D.M. 272 del 13/11/2014 e dalla DGR n.245 del 16/03/2015, il Gestore ha presentato, in data 29/07/2015 (acquisita al prot. Prov. n.52844), in seguito a proroga accordata dall'Autorità competente, la Verifica di cui all'art.5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., contenente informazioni sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, dichiarando la non sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento.

Tale valutazione è stata condotta nel rispetto di quanto previsto dal D.M. 272/14 (vedi cap. C.2.1.4).

In merito all'obbligo di modifica del Piano di Monitoraggio delle acque sotterranee e dei suoli, si ricorda che il MATTM, nella circolare del 17/06/2015, ha chiarito che la documentazione di cui all'articolo 3, comma 2, del DM 272/2014, opportunamente validata dall'autorità competente, *può costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione e pertanto può giustificare la definizione di diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli sulle acque sotterranee e sul sottosuolo*. Qualora codesta Azienda intenda avvalersi di tale possibilità, dovrà provvedere a produrre istanza volontaria di *modifica non sostanziale contenente la richiesta di validazione della documentazione* di cui all'articolo 3, comma 2, del D.M. 272/2014, nonché ogni altro elemento utile a valutare le diverse modalità e frequenze proposte, con riferimento anche alle sostanze non pericolose.

D.2.9 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti di immissione assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V e Classe IV);
- garantire il rispetto del valore limite di immissione differenziale presso gli ambienti abitativi più vicini.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno due punti di misura:

i punti di rilievo di cui alla "Relazione di Monitoraggio Acustico", ai sensi della Legge 447/95 a firma di Dott. Ing. Barbara Fragni (tecnico competente in acustica con Determinazione della Provincia di Parma n°738 del 14/03/2011) sono identificati dalle seguenti coordinate geografiche:

- postazione R:
32 T X: 594355 m E;
32 T Y: 4962272 m N;
- postazione R1:
32 T X: 594458 m E;
32 T Y: 4962227 m N;
- postazione R2:
32 T X: 594352 m E;
32 T Y: 4962054 m N.

I monitoraggi dovranno essere effettuati:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Le misure dovranno essere epurate dalla rumorosità prodotta dalle infrastrutture di trasporto (strade, ferrovia), poiché queste sono normate da specifici decreti.

Sui punti citati dovrà essere verificato il valore del livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno [dBA] e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del valore del livello continuo equivalente (LAeq) in [dBA] per i tempi di riferimento (Tr):

- a) ora di esercizio più gravosa
- b) diurno
- c) notturno.

D.2.10 Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi

Per i **rifiuti in ingresso** dovranno essere documentate le fasi di:

- verifica conformità
- stoccaggio
- trasporto
- registrazione

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore e dalle loro successive modifiche ed integrazioni e dalle procedure interne descritte nel documento “Linea guida accettazione sostanze in ingresso” nella versione vigente pubblicata sul Portale dell’Autorità competente.

La gestione dell’impianto dovrà avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- limiti quantitativi:

Quantitativo di rifiuto annualmente gestibile	80.000 t/anno
Capacità massima istantanea di stoccaggio (messa in riserva R13)	9.000 t
Capacità massima giornaliera di recupero (R5)	532 t/giorno

- presso l’area in oggetto saranno sottoposti ai trattamenti specificati unicamente i seguenti rifiuti:

Codice CER	Descrizione	Destinazione all’interno dell’impianto
01 04 12	Sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	R 13 – R 5
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	R 13 – R 5 – R 12

03 03 10	Scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R 13 – R 5 – R 12
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	R 13 – R 5
10 01 01	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	R 13 – R 5
10 01 02	Ceneri leggere di carbone	R 13 – R 5
10 01 03	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato	R 13 – R 5
10 02 01	Rifiuti del trattamento delle scorie	R 13 – R 5
10 02 02	Scorie non trattate	R 13 – R 5
10 01 15	Ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 14	R 13 – R 5
10 01 17	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	R 13 – R 5
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	R 13 – R 5
10 02 08	Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	R 13 – R 5
10 02 14	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	R 13 – R 5
10 09 03	Scorie di fusione	R 13 – R 5
10 09 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	R 13 – R 5
10 09 12	Altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	R 13 – R 5

10 10 08	Forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07	R 13 – R 5
19 01 12	Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	R 13 – R 5
19 01 14	Ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13	R 13 – R 5
19 01 19	Sabbie dei reattori a letto fluidizzato	R 13 – R 5
17 05 04	Terra e rocce, diversa da quelle di cui alla voce 17 05 03	R 13 – R 5

Per l'esercizio dell'impianto il Gestore dovrà rispettare, in particolare, le seguenti ulteriori **prescrizioni al trattamento di rifiuti**:

1. le fasi di scarico dei rifiuti dovranno essere sempre presidiate dal personale autorizzato adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione;
2. nel caso di non accettazione di carichi di rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione ad Arpae di Parma e contestualmente all'Organo di controllo ove ha sede l'impianto dal quale è stato prodotto il rifiuto, indicando i dati identificativi del trasportatore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro, allegando, altresì, copia del formulario;
3. la verifica dell'idoneità del materiale in ingresso dovrà essere eseguita secondo le tempistiche e le modalità prescritte nella specifica procedura "Linea Guida Accettazione sostanze in ingresso" acquisita e approvata dalla Conferenza di Servizi entro il procedimento di modifica non sostanziale presentata in data 10/03/2017;
4. ogni successiva modifica alla procedura interna "Linee Guida Accettazione sostanze in ingresso" dovrà essere comunicata e trasmessa dalla Ditta ad Arpae per essere da quest'ultima validata preventivamente alla sua messa in atto; una copia della Procedura vigente, dovrà essere mantenuta a disposizione degli Organi di controllo presso i propri uffici;
5. lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in attesa di analisi di caratterizzazione deve avvenire nell'area preposta, individuata in planimetria;
6. l'attività di messa in riserva (**R13**) è esclusivamente funzionale alle attività di recupero **R5** e **R12** svolte all'interno dell'installazione;
7. la messa in riserva e la movimentazione in generale dei rifiuti, deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
8. non è consentito il ritiro di rifiuti contenenti sostanze organiche e residui putrescibili. In caso di ritiro di materiali potenzialmente in grado di far insorgere odori, questi possono essere irrorati con un liquido sanificante ed igienizzante (attivatore biologico complesso costituito da enzimi, batteri e nutrienti). In considerazione del fatto che l'utilizzo di tale prodotto si configura come

autorizzato solo in condizione di emergenza, questo dovrà essere comunicato per via elettronica tramite il sistema MonitoRem;

9. la messa in riserva (R13) di tutti i rifiuti di tipo palabile di cui ai CER 03 03 09, 03 03 10, 06 05 03, 10 01 21 dovrà avvenire esclusivamente in ambiente confinato nel rispetto di un quantitativo massimo istantaneo pari a 600 t;
10. il settore di messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto;
11. non potranno per nessun motivo essere stoccati in modo contiguo “rifiuti” e “prodotti finiti”, onde evitare il contatto fra queste due tipologie di materiali; sarà ammesso lo stoccaggio contiguo - seppur separato da setti – solo di “materie prime” e “rifiuti” e, in caso di compresenza sulla stessa parte di piazzale delle tre tipologie di materiali, solo se “rifiuti” e “prodotti finiti - m.p.s.” saranno intercalate dalle “materie prime”;
12. è vietato miscelare i rifiuti in ingresso;
13. l’area destinata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un’agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita;
14. devono essere adottati idonei accorgimenti tecnici e organizzativi al fine di eliminare il rischio di diffusione dei rifiuti dalle operazioni di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti; in particolare durante tutto il ciclo di lavorazione, il materiale dovrà essere mantenuto in condizione di umidità tale da escludere ogni possibilità di essiccazione parziale e fenomeni di formazione, anche limitata, di polvere;
15. la pavimentazione di pertinenza dell’impianto dovrà essere mantenuta costantemente pulita;
16. i metodi di recupero (**R5**) dei rifiuti utilizzati per ottenere materie prime secondarie vengono autorizzati ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in conformità a quanto stabilito dall’art. 9-bis del Decreto legge 6 novembre 2008 n. 172 convertito con modifiche, dalla Legge 30 dicembre 2008 n. 210 ovvero, sino alla data di entrata in vigore del decreto di cui all’articolo 181-bis, comma 2, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 e s.m.i., n. 152;
17. le fasi di macinazione dovranno garantire oltre all’umidificazione del materiale anche l’aspirazione e l’abbattimento delle nebbie prodotte durante questa operazione;
18. il periodo minimo di stabilizzazione del materiale “Ecocalgreen” è fissato in almeno 40 giorni;
19. i materiali ottenuti dal trattamento in parola devono comunque garantire un elevato livello di tutela dell’ambiente senza recare alcun pregiudizio all’ambiente; in particolare, essi non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini;
20. i rifiuti sottoposti a recupero intermedio (**R12**) presso l’impianto, potranno essere conferiti con la qualifica di rifiuto (cod. CER 19.12.09), preferibilmente presso impianti terzi di recupero o, in via ultimativa, presso impianti di smaltimento autorizzati;
21. la Ditta dovrà eseguire almeno un controllo annuale sul prodotto finito “Ecocal stabilizzato per sottofondi stradali” (mediante test di cessione) e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero, come stabilito dall’art. 9 del D.M. 5.2.1998;
22. a cadenza annuale deve essere verificata la composizione merceologica dei materiali prodotti e commercializzati, con certificazione, da parte di soggetti abilitati, del mantenimento delle caratteristiche tecniche contenute negli elaborati di progetto, che ne garantiscono la

commerciabilità; la commercializzazione e l'uso dei prodotti ottenuti dovrà essere comunque eseguita nel rispetto totale delle specifiche normative ambientali e del commercio vigenti;

23. nel caso non venga certificata la commerciabilità di cui al punto precedente, il materiale prodotto dovrà essere gestito come rifiuto secondo le norme previste dalla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
24. i prodotti finiti devono essere sempre accompagnati da un certificato di conformità che ne indichi i possibili usi; tale certificato dovrà evidenziare chiaramente la responsabilità dell'uso improprio del materiale da parte dell'acquirente;
25. Ogni 4 mesi a decorrere dal rilascio dell'ultimo aggiornamento dell'AIA, a dimostrazione del rispetto dei requisiti previsti dall'art. 184-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per il mantenimento della cessazione della qualifica di rifiuto, il Gestore dell'impianto dovrà trasmettere ad Arpa una relazione in cui, per ogni prodotto finito autorizzato descriva: i conferitori delle materie prime e dei codici CER di rifiuti in ingresso, i quantitativi prodotti e i destinatari utilizzatori finali, con riferimento all'ultimo quadrimestre; dovrà, inoltre, essere comunicato il quantitativo del prodotto finito in giacenza presso la Ditta;
26. entro il 30 aprile di ogni anno il Gestore dell'impianto dovrà produrre, in allegato al Report annuale di cui al cap. D.2.5, relazione sull'attività svolta durante l'anno solare precedente, che dovrà riportare:
 - gli esiti delle analisi annuali di caratterizzazione del rifiuto in ingresso conferito, da ogni sito di produzione;
 - quantitativo dei rifiuti ritirati, per siti di produzione,
 - i risultati delle indagini sul materiale in arrivo suddiviso per siti di produzione;
 - quantitativo dei materiali prodotti con l'indicazione delle loro destinazioni;
 - gli esiti delle verifiche periodiche delle condizioni (marcature CE, norme UNI-EN, ecc...) che consentono la commercializzazione del prodotto realizzato dal trattamento in oggetto;
 - gli esiti dei test di cessione effettuati sul prodotto finito, ove necessari o se previsto dalla Procedura interna aziendale "Linee Guida Accettazione Sostanze in ingresso";
 - le percentuali effettive di materiale recuperato rispetto ai rifiuti trattati, suddivise per singolo materiale recuperato;
 - i risultati delle indagini piezometriche sulla qualità della falda;
27. deve essere mantenuta perfettamente funzionale la schermatura con barriera verde e la recinzione perimetrale;
28. Per i **rifiuti prodotti** dovranno essere documentate le fasi di:
 - classificazione
 - stoccaggio
 - trasporto
 - recupero e/o smaltimento
 - registrazione

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore e dalle loro successive modifiche ed integrazioni.
29. Tutte le fasi di gestione dei rifiuti, quando non espressamente soggette alle prescrizioni della presente AIA, restano sono soggette alle norme speciali vigenti.

D.2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Il Gestore in data 22/12/2016 (entro un anno dal rilascio dell'AIA - Det. 2793/2015), ha presentato alla Autorità Competente un progetto di produzione di energia da fonte rinnovabile e di miglioramento dell'efficienza energetica in generale, da realizzarsi entro 23/12/2020 (5 anni dal rilascio dell'AIA).

D.2.12 Preparazione dell'emergenza, registrazioni, interventi manutentivi

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne;
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

In caso di guasti, interruzioni, divergenze dal normale funzionamento degli impianti raffigurabili nell'ambito di "quasi incidenti" che potrebbero portare anche al solo sospetto di un superamento dei limiti di emissione od erronee registrazioni di dati, il Gestore dovrà provvedere all'immediato ripristino funzionale dell'impianto o del sistema e ad attuare la comunicazione aggiornando, senza ritardo, la relativa sezione del sistema di monitoraggio "MonitoRem" al capitolo "Registrazioni" nei punti "Incidenti a possibile Risvolto Ambientale" e "Interventi Manutentivi" definendolo quale "intervento straordinario".

Nel caso di incidenti veri e propri con superamento certo dei dati emissivi, oltre a quanto sopra, dovrà essere data informazione immediata all'autorità competente che disporrà i provvedimenti necessari.

D.2.13 Cessazione attività

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente AIA al Capitolo D.2.14, fornendo altresì un cronoprogramma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

D.2.14 Gestione del fine vita dell'impianto

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono,
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti.
- 2) Individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito.
- 3) Individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda.
- 4) Verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente.
- 5) Definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore.
- 6) Definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza.
- 7) Definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi.
- 8) Definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D.3 Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto

Il Gestore:

- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare, secondo quanto riportato e definito in Allegato II "MonitoRem", come mantenuto aggiornato da Arpae nel suo strumento operativo informatico, in seguito alle modifiche approvate dall'Autorità competente nel corso della durata dell'AIA;
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

Arpae Servizio Territoriale è incaricata:

- a. di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
- b. di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente AIA, con particolare riguardo alle prescrizioni contenute in A.I.A.;
- c. di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dalla Parte Seconda, Tit. III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i., nonché dal presente atto.

I costi che Arpae - sez. prov.le di Parma sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia Romagna.

Tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da Arpae Servizio Territoriale sono inviati ad Arpae – Struttura Autorizzazioni e Concessioni per i successivi adempimenti amministrativi e, in caso siano rilevate violazioni penalmente rilevanti (in merito al precedente punto 2, o 3, o ad entrambi), anche alla competente Autorità Giudiziaria.

Arpae effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, il Gestore deve comunicare mezzo PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).

D.3.1 Criteri generali per il monitoraggio

Al fine della verifica in campo della conformità amministrativa, gestionale e tecnico-analitica degli impianti e della correttezza dell'esecuzione degli autocontrolli, dei dati trasmessi e delle relative comunicazioni, Arpae, nell'ambito dell'attività di controllo programmata da svolgersi, attuerà un sopralluogo annuale di ispezione ambientale consistente in:

- verifica della conformità degli impianti con l'autorizzazione in essere e con la documentazione agli atti;
- esame e verifica delle attività di autocontrollo per monitoraggio;
- analisi documentale sulle procedure adottate per la stima o la misura delle emissioni;
- corretto posizionamento, funzionamento, taratura e manutenzione degli strumenti di misura;
- interviste e verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati dal Gestore;
- corretta acquisizione ed elaborazione dei dati trasmessi e tenuta registri;
- esecuzione diretta di prelievi, misure ed analisi alle emissioni.

L'ispezione ambientale potrà essere preceduta da un incontro preliminare con il Gestore ai fini di una migliore organizzazione della visita stessa e degli accertamenti tecnico/analitici ad essa connessi e sarà sempre preannunciata con ragionevole anticipo al Gestore comunicando gli obiettivi che si intendono raggiungere e la data di inizio della visita in sito.

D.3.2 Quadro sinottico delle attività di monitoraggio e controllo

FATTORI	GESTORE	GESTORE	Arpae	Arpae	Arpae
	Autocontrollo	Report	Ispezioni programmate	Campionamenti/Analisi	Esame report
Risorse idriche	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale
Energia	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale
Emissioni in atmosfera	Annuale	Annuale	Annuale	Biennale*	Annuale

Emissioni in ambiente idrico	Semestrale	Annuale	Annuale	Annuale	Annuale
Emissioni sonore	Triennale	Annuale	Annuale	*	Annuale
Rifiuti	Annuale	Annuale	Annuale	*	Annuale
Suolo e acque sotterranee	Semestrale	Annuale	Annuale	*	Annuale
Parametri di processo	Annuale	Annuale	Annuale	-	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.3.2.1 Monitoraggio e controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Acque prelevate da acquedotto [m³]	Contatore volumetrico	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.3.2.2 Monitoraggio e controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Consumo di energia elettrica [kWh]	Contatore	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo di metano [Sm³]	Contatore	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.3.2.3 Monitoraggio e controllo emissione in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Portata dell'emissione	Autocontrollo	Annuale E01	*	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo	Annuale E01	*	Cartacea su rapporti di prova	Annuale	Annuale
Flussi emissivi di: Polveri	Calcolo	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

Emissioni diffuse	Autocontrollo	Semestrale	*	Cartaceo su rapporti di prova	Annuale	Annuale
--------------------------	---------------	------------	---	-------------------------------	---------	---------

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.3.2.4 Monitoraggio e controllo emissioni in ambiente idrico

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Controllo scarichi in fognatura SP1	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.7	Annuale	Elettronica / cartaceo su rapporto di prova	Annuale	Annuale
Flussi emissivi in fognatura: Solidi sospesi totali BOD ₅ COD Ferro Cloruri Fosforo totale Idrocarburi totali Tensioattivi totali Azoto ammoniacale Azoto nitroso Azoto nitrico Cadmio Cromo totale Nichel Piombo Rame Zinco Grassi e oli an. e veg. Solventi clorurati	Calcolo	Annuale	-	Elettronica	Annuale	Annuale

D.3.2.5 Monitoraggio e controllo emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale
Livello continuo equivalente (LAeq)	Autocontrollo	Triennale	*	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.3.2.6 Monitoraggio e controllo rifiuti

Rifiuti in ingresso (1/2)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Rifiuti solidi in ingresso	Pesatura	Ad ogni conferimento	-	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale

Rifiuti in uscita (2/2)

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA DI CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore (trasmissione)	Arpae (esame)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo procedura guida "Linee accettazione sostanze in ingresso"	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo procedura guida "Linee accettazione sostanze in ingresso"	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo procedura guida "Linee accettazione sostanze in ingresso"	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo procedura guida "Linee accettazione sostanze in ingresso"	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo procedura guida "Linee accettazione sostanze in ingresso"	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo procedura guida "Linee accettazione sostanze in ingresso"	Annuale	Cartacea / Elettronica	Annuale	Annuale

Rifiuti prodotti solo da attività R12 (recupero intermedio – CER 19.12.09)	-	Secondo procedura “Linee guida accettazione sostanze in ingresso”	Annuale	Elettronica	Annuale	Annuale
--	---	---	---------	-------------	---------	---------

D.3.2.7 Monitoraggio e controllo suolo e acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Semestrale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.8	*	Elettronica	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

D.3.2.8 Monitoraggio e controllo parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT	
		Gestore	Arpae		Gestore	Arpae
Analisi rifiuti conferiti in ingresso	Autocontrollo	Secondo procedura “Linee guida accettazione e sostanze in ingresso”	*	Cartacea	Annuale	Annuale
Verifica prodotto finito **	Autocontrollo	Secondo procedura “Linee guida accettazione e sostanze in ingresso” ***	-	Cartacea	Annuale	Annuale

* se necessario al fine della verifica annuale del report.

** per la materia prima secondaria denominata “**Aggregato ECOCAL Stabilizzato**” se commercializzato nella forma di “**Aggregato per per sottofondi stradali**” (secondo la norma UNI EN 13242:2002+A1:2007) in quanto previsto dal D.M. 5/2/98 e s.m.i. qualora la destinazione sia la realizzazione di sottofondi stradali.

*** e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero, come stabilito dall'art. 9 del D.M. 5.2.1998.

Legge 241/1990 e s.m.i., art. 14, comma 2 e art. 14-quater
Conferenza di servizi decisoria, forma simultanea in modalità sincrona

VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI

Seduta n°1 - 6 aprile 2017

OGGETTO: D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., art. 29-nonies - L.R. n. 21/2004 e s.m.i. - Procedimento di modifica non sostanziale dell'AIA (Det. n.2793 del 23/12/2015 e s.m.i.) - Procedure di accettazione sostanze e rifiuti in ingresso all'impianto

Ditta: B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. (Via Ghisolfi e Guareschi, n.2 - Comune di Noceto)

Oggi, giovedì 6 aprile 2017, presso la Sala Riunioni della sede di "Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma", sita in P.le della Pace n° 1, è stata convocata dalla medesima Arpae - SAC la riunione di Conferenza di Servizi decisoria forma simultanea in modalità sincrona (ai sensi dell'art.14, c.2 della L. 241/90 e s.m.i.) in merito a quanto in oggetto riportato.

Sono stati convocati con nota di indizione prot. PgPr.2017.5911 del 28/03/2017 alle ore 10.00:

Comune di Noceto
AUSL – Distretto di Fidenza – SIP e SPSAL
Ditta: B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l.

Sono presenti:

Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC); - Sez. prov.le di Parma - distretto terr.le di Fidenza	Giovanni Maria Simonetti; Clara Carini
Comune di Noceto	Angelo Zoppi
AUSL – Distretto di Fidenza – SIP e SPSAL	Vittorio Amadei
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	Emilio Rossi (gestore)

La Conferenza ha inizio alle ore 10:20.

Arpae SAC di Parma introduce la Conferenza, premettendo che in data 10/03/2017 è stata presentata dalla Ditta BSB Prefabbricati Srl tramite il Portale IPPC-AIA regionale la documentazione di domanda di modifica non sostanziale all'AIA, coerentemente con la decisione presa dalla Conferenza di Servizi, tenutasi lo scorso 15/11/2016.

Considerata la dichiarazione contenuta a pag. 2 del Documento "Linee Guida Accettazione Sostanze in Ingresso", cioè: "(...) ne è vietata la riproduzione o pubblicazione senza espresso consenso del detentore dei diritti d'autore", al fine di espletare gli obblighi di pubblicazione della documentazione di AIA e suoi aggiornamenti sul portale IPPC-AIA regionale, previsti dalla L.R. 21/2004 e s.m.i., dalla D.G.R. 5249/2012 e dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-quater, comma 2, Arpae SAC Parma ha chiesto la trasmissione di una versione pubblicabile del file. Avendo la Ditta caricato sul portale IPPC regionale nuova documentazione (comprensiva di file pubblico file riservati) in data 04/04/2017, Arpae SAC Parma ha provveduto a pubblicare la stessa rendendo visualizzabili al pubblico solo i file non riservati.

In merito, invece, alla dichiarazione contenuta a pag. 2 delle medesime "Linee Guida Accettazione Sostanze in

Ingresso"): "Queste linee guida sono da considerare un documento volontario e non obbligatorio nell'ambito della Autorizzazione Ambientale Integrata della B.S.B. Prefabbricati. Modifiche a questo documento non sono pertanto da ritenere modifica sostanziale o non sostanziale di qualsiasi autorizzazione in essere", Arpae SAC dichiara che tale affermazione non è del tutto condivisibile dal momento che:

- pur riconoscendo che le procedure presentate rappresentano un documento gestionale interno all'azienda, suscettibile di variazioni future, contenente elementi di proprietà intellettuale, know-how e segreti industriali tutelati dalla legge, tuttavia, essendo stato oggetto di diffida e ingiunzione specifica oltre che richiesta da parte degli Enti in precedente C.d.S., si comunica che è intenzione di Arpae al termine dell'istruttoria di modifica non sostanziale riformulare e aggiornare la prescrizione n°19 del cap. D.2.10 "Gestione dei rifiuti e degli stoccaggi" dell'Allegato I dell'AIA vigente, in modo da vincolare la caratterizzazione su materie e rifiuti in ingresso all'impianto (compresi i test di non pericolosità sui rifiuti aventi "codice CER specchio"), al rispetto delle procedure proposte dalla Ditta, così come saranno approvate dalla presente Conferenza di Servizi.

- si ritiene opportuno, inoltre, che qualsiasi variazione delle procedure sia comunicata all'autorità competente;

Arpae SAC osserva che all'interno della documentazione presentata sono inserite due modifiche proposte:

- sostituzione del CER 10.10.99 "rifiuti non specificati altrimenti" (provenienti da processi di fusione di metalli non ferrosi) con il nuovo CER 10.09.12 "altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 100911", provenienti da processi di fusione di metalli ferrosi;

- il nuovo CER 10.09.12 verrebbe impiegato all'interno della nuova linea di produzione n.2 miscelato ai codici CER 10.09.08 e 10.09.03 di rifiuti di recente introduzione (autorizzati con modifica dell'AIA rilasciata con DET-AMB-2017-361 del 26/01/2017), per la produzione di "ECOCAL CEM G";

pertanto l'istanza si configura a tutti gli effetti come modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'AIA, per cui è previsto il versamento delle relative spese istruttorie, diversamente da quanto previsto per la semplice presentazione delle Procedure chieste dalla CdS per cui sarebbe stata accettata la richiesta di esenzione.

Arpae SAC chiede alla Ditta di specificare se la nuova denominazione prodotto finito denominato "Ecocal CEM G", anziché "Ecocal CEM", corrisponda alla nuova composizione dello stesso in seguito all'inserimento del nuovo CER 10.09.12 e quindi di una sostituzione del precedente "Ecocal CEM" nel processo produttivo, oppure se si prevede l'aggiunta del nuovo prodotto finito e il mantenimento di quelli ad oggi autorizzati con l'Aia vigente.

Si entra nel merito dei contenuti delle procedure.

Si prende atto dalla documentazione presentata che, come già descritto nel Verbale della Conferenza di Servizi tenutasi in data 15/11/2016 (relativa alla precedente modifica), la procedura cui è sottoposta ogni sostanza in ingresso facente capo alla linea di produzione di ECOCAL/CEM ed ECOCAL/CLAY, comporta prelievi di n°3 campioni ad ogni conferimento, di cui: un primo campione omogeneo da sottoporre ad analisi secondo uno schema predefinito di parametri e frequenze (si veda prima tabella a pag. 8/21 delle Integrazioni), un secondo sottoposto a test dell'eluato (seconda tabella a pag. 8/21 delle Integrazioni), infine, un terzo conservato surgelato come riserva. Le frequenze di campionamento e analisi saranno proporzionali alle variazioni statistiche (Deviazione standard %) di indicatori rilevanti per il processo a valle della produzione e sono definite in quattro classi (per Std.dev.% decrescenti sono previste analisi ogni 100 t, ogni 500 t, ogni 2.500 t ed ogni 5.000 t di sostanza in ingresso o prodotto finito). La frequenza d'analisi viene quindi ridotta quando si verifica una stabilizzazione dei valori analitici riscontrati, mentre aumenta se si verifica un peggioramento. La frequenza d'analisi (secondo lo schema sopra descritto) non modifica la frequenza di campionamento che avverrà ad ogni conferimento. L'analisi sull'eluato verrà eseguita, invece, su una trentina di parametri comunque ogni 3 mesi su campioni omogenei di ogni sostanza in ingresso o prodotto in uscita, separatamente. Con periodicità trimestrale verrà dato riscontro all'autorità competente degli esiti analitici elaborati in forma tabulata.

Arpae Sezione Provinciale - Serv. Terr.le di Fidenza chiede i seguenti chiarimenti:

- in Tabella n.1 "Valutazione sostanze in ingresso secondo provenienza e/o origine" delle procedure, alla riga n.3 non pare coerente l'attribuzione di "rischio medio" ai CER non pericolosi assoluti rispetto all'attribuzione di "rischio basso" ai rifiuti con "codice CER specchio" in quanto parrebbe più logico il contrario; si chiede di verificare e motivare o correggere;
- nella medesima Tabella 1, le righe 8, 9, 10 e 11 sono ripetute identiche nei contenuti alle righe 12, 13, 14 e 15, se ne chiede il motivo e, in caso di ridondanza accertata, si rimuovano le righe superflue;
- significato dell'acronimo DTA citato alla riga n.8 della Tab. 1;

Arpae Sezione Provinciale chiede un'ulteriore spiegazione sulle modalità e frequenze di campionamento, sulle modalità di conservazione dei campioni e sulle frequenze di analisi effettuate sui rifiuti in ingresso.

Arpae e AUSL si confrontano sull'opportunità o meno di meglio specificare la rosa di parametri da indagare/ricercare per caratterizzare nello specifico la potenziale pericolosità in caso di "codice CER specchio".

La Ditta dichiara che:

- non pare opportuno individuare a priori un elenco di parametri specifici da ricercare per ogni CER, in quanto potrebbe accadere che in alcuni casi sia necessario estendere la ricerca a parametri aggiuntivi non inclusi nella lista;
- ricorda che quando i rifiuti perverranno all'impianto di B.S.B. Prefabbricati S.r.l. saranno già accompagnati dalle analisi di caratterizzazione dei rifiuti, svolte a norma di legge dai vari produttori dei rifiuti stessi; pertanto la caratterizzazione svolta da BSB non è altro che una ulteriore conferma alle certificazioni che i rifiuti conferiti dovrebbero già avere;
- la maggior parte della nuova attività sarebbe svolta per conto terzi e la destinazione prevalente dei prodotti finiti è quella di materia prima per la produzione di leganti idraulici (agglomerati cementizi e asfalti).

Arpae Sezione Provinciale condivide la motivazione della Ditta; tuttavia, pare opportuno prescrivere in autorizzazione che i parametri da analizzare sui "codici CER specchio" in ingresso dovranno essere quelli più rappresentativi del ciclo produttivo che li ha generati e tali da dimostrare la non pericolosità degli stessi e dovranno essere specificatamente dichiarati.

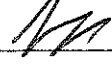
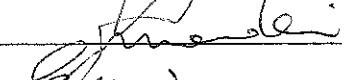
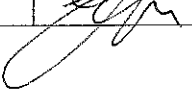
Considerato che il file consegnato agli enti è in formato "protetto", quindi non stampabile, al fine di avere agli atti una "copia-lavoro" ad uso esclusivo degli Enti, si chiede cortesemente alla Ditta di presentare in n°4 copie cartacee (una per Ente) la versione definitiva delle procedure discusse.

La Ditta accetta e si impegna a presentare le integrazioni nel più breve tempo possibile.

In conclusione la Conferenza di Servizi, decide all'unanimità di aggiornarsi al 27/04/2017, alle ore 09.30, c/o la sede di Arpae SAC Parma, per esprimersi sulla versione definitiva delle procedure di accettazione che la Ditta presenterà.

Poiché nessun altro presente chiede la parola, la seduta si dichiara chiusa alle ore 12.20.

Letto, firmato e sottoscritto:

ENTE	RAPPRESENTANTE	FIRMA
Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC)	Giovanni Maria Simonetti	
Comune di Noceto	Angelo Zoppi	
AUSL - Distretto di Fidenza, SIP e SPSAL	Vittorio Amadei	
Ditta: B.S.B. Prefabbricati S.r.l. (gestore)	Emilio Rossi	

Legge 241/1990 e s.m.i., art. 14, comma 2 e art. 14-quater
Conferenza di servizi decisoria, forma simultanea in modalità sincrona
VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI

Seduta n°2 - 27 aprile 2017

OGGETTO: D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i., art. 29-nonies - L.R. n. 21/2004 e s.m.i. - Procedimento di modifica non sostanziale dell'AIA (Det. n.2793 del 23/12/2015 e s.m.i.) - Procedure di accettazione sostanze e rifiuti in ingresso all'impianto e modifica non sostanziale (nuovo CER in ingresso)

Ditta: B.S.B. PREFABBRICATI S.r.l. (Via Ghisolfi e Guareschi, n.2 - Comune di Noceto)

Oggi, giovedì 27 aprile 2017, presso la Sala Riunioni della sede di "Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma", sita in P.le della Pace n° 1, è stata convocata dalla medesima Arpae - SAC la seconda riunione di Conferenza di Servizi decisoria forma simultanea in modalità sincrona (ai sensi dell'art.14, c.2 della L. 241/90 e s.m.i.) in merito a quanto in oggetto riportato.

La presente seduta è stata convocata all'unanimità dalla Conferenza nel corso della precedente seduta tenutasi in data 06/04/2017. La Conferenza ha inizio alle ore 09:30. Sono presenti:

Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC); - Sez. prov.le di Parma - distretto terr.le di Fidenza	Giovanni Maria Simonetti; Clara Carini
Comune di Noceto	Angelo Zoppi
AUSL - Distretto di Fidenza (SIP)	Vittorio Amadei
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	Emilio Rossi (gestore), accompagnato da Fritz Moedinger

Arpae SAC di Parma introduce la Conferenza, premettendo che è stata caricata dalla Ditta BSB Prefabbricati Srl in data 26/04/2017 sul Portale IPPC-AIA regionale la versione 02-05 del documento "Procedure di accettazione sostanze in ingresso" coerentemente con la decisione presa dalla prima seduta della Conferenza di Servizi, tenutasi lo scorso 06/04/2017. Contestualmente è stata presentata evidenza del versamento delle spese istruttorie relative alla modifica dell'AIA. La Ditta come richiesto dalla Conferenza nella scorsa seduta, consegna agli Enti una "copia-lavoro" cartacea in n°4 copie cartacee (una per Ente) con la versione definitiva delle procedure discusse.

Gli Enti si riuniscono per valutare la documentazione presentata, fino alle ore 10:30; successivamente in presenza dei rappresentanti della Ditta Arpae SAC e Sezione Provinciale chiedono al proponente i seguenti chiarimenti:

1. approfondimento sulle differenti destinazioni d'uso del prodotto finito "Ecocal/CEM G"; si chiede in particolare se è destinato anche a sottofondi stradali o altri recuperi di tipo ambientale per cui il DM 5/2/98 s.m.i. preveda il test di cessione;
2. test di cessione sull'eluato - coerenza tabelle 7: la previsione di effettuazione delle analisi sull'eluato contenuta in fondo a pag. 11 delle procedure sembra non essere coerente con le esclusioni dei criteri di cui alla Tabella n.7 (a pag. 14); si chiede di chiarire il senso della tabella 7 e come mai in alcune righe non è riportata la tipologia di riferimento;
3. si propone di aumentare la durata di mantenimento dei campioni a disposizione delle autorità di controllo (18 mesi pare un periodo limitato);

4. terminologia utilizzata da rettificare per evitare ambiguità con la terminologia specifica prevista dalla normativa rifiuti (si propongono: "attribuzione pericolosità al rifiuto o verifica conformità alla normativa" anziché "attribuzione codice specchio" e "deposito temporaneo dei campioni in attesa di analisi" anziché "messa in riserva"); citazione norme comunitarie di riferimento per limiti di pericolosità delle sostanze da integrare con il Regolamento n. 1357/2014/UE;
5. documento (riservato agli Enti) con un elenco dettagliato dei parametri ricercati per la caratterizzazione della non pericolosità;
6. non trovato in nessun punto nelle procedure quanto previsto dalla normativa di settore (DM 5/2/98 e s.m.i.) riguardo le analisi da effettuare all'occorrenza ogni volta che cambierà il produttore del rifiuto o il suo processo produttivo; sarà comunque ribadito il rispetto di tale prescrizione di legge nell'atto di modifica dell'AIA.

La Ditta risponde che:

1. le destinazioni di impiego del prodotto finito "Ecocal/CEM G" sono tassativamente quelle previste nella Scheda di Sicurezza di tale prodotto presentata in prima istanza, cioè: materia prima per la produzione di leganti idraulici e, in particolare: argilla pesante, clinker di cemento, inerte per asfalti, agglomerati cementizi (a sua volta destinati alla successiva produzione di agglomerati per asfalti insieme a bitume); ne spiega in sintesi le specifiche tecniche;
2. la tabella 7 richiama le tipologie, ove non ripetute, già esplicitamente descritte per esteso nella tabella n.3 "CER"; dichiara che il prodotto finito "Ecocal/CEM G" non sarà mai destinato a recuperi ambientali o sottofondi stradali o a qualsiasi impiego assimilabile a questi, per cui il D.M. 05/02/98 e s.m.i. preveda esplicitamente il test di cessione; le esclusioni dei criteri di cui alla Tabella n.7 (a pag. 14) sono pertanto da intendersi in questo senso; conferma, tuttavia, che eseguirà ugualmente ogni 3 mesi analisi sull'eluato quali indagini conoscitive aggiuntive, al fine di monitorare qualità e caratteristiche, sia sulle materie prime in ingresso che sul prodotto in uscita;
3. propone di estendere fino a 24 mesi la durata di mantenimento dei campioni per alcune categorie e di mantenere a 18 mesi la permanenza di altre categorie di sostanze in ingresso; presenterà un prospetto in cui saranno dettagliate in modo differenziato per ciascuna categoria di sostanza/rifiuto in ingresso, suddivise in base alle provenienze e alla classificazione di rischio e affidabilità;
4. accetta le osservazioni sulla terminologia, sulle integrazioni proposte dagli Enti e si impegna a presentare versione definitiva del documento "Procedure di accettazione" corretto; specifica che i nuovi criteri definiti per la pericolosità delle sostanze dalle norme comunitarie vigenti sono ricompresi nei riferimenti normativi nazionali citati nella nota n.12 a piè di pagina 15 (modifiche apportate dalla L. 116/2014 all'Allegato D del D.Lgs. 152/06 s.m.i.), tuttavia verranno meglio esplicitati;
5. è difficile prevedere a priori un elenco esaustivo di parametri da ricercare poiché questi dipendono dalle caratteristiche del processo produttivo che genera i vari rifiuti in ingresso e le sostanze pericolose potenzialmente presenti possono essere note a priori solo previa accurata ricerca bibliografica; dichiara che preferisce effettuare un'analisi diffrattometrica a raggi "x" sui rifiuti in ingresso, la quale permette di individuare in un unico spettro, non filtrato da interpretazioni, la gran parte delle sostanze inorganiche presenti nel campione; la ricerca delle sostanze potenzialmente pericolose viene completata con altre analisi specifiche per i parametri organici come IPA e diossine;
6. non sono state volutamente riportate nella procedura tutte le operazioni che scaturiscono da precisi e inderogabili obblighi di legge;

La Ditta specifica, inoltre, che "Ecocal/CEM G" non sostituisce nessun prodotto. Il suffisso "G" indica una specifica miscela per uno specifico cliente. La vigente normativa in materia di schede di sicurezza di prodotto richiede che il prodotto, quindi anche un prodotto della stessa famiglia ma con delle percentuali diverse delle

diverse materie prime utilizzate nel suo confezionamento, richiede una nuova scheda di prodotto e una scheda di sicurezza diversa e identificabile. Il suffisso è utilizzato per identificare una specifica miscela aventi specifiche proporzioni di sostanze in ingresso, aventi codice CER e non, autorizzate.

Il rappresentante del Comune di Noceto lascia la Conferenza alle ore 12.20.

Gli Enti chiedono di meglio specificare la rosa di parametri da indagare/ricercare per caratterizzare nello specifico la potenziale pericolosità in caso di “codice CER specchio”.

La Ditta chiede un mese di tempo per implementare e meglio specificare un elenco più esaustivo di parametri da ricercare nelle diverse tipologie di rifiuti in ingresso sulla base di opportune ricerche bibliografiche che mettano in evidenza le sostanze pericolose potenzialmente presenti solitamente nei suddetti rifiuti che saranno ritirati, a seconda del processo produttivo di origine.

In conclusione la Conferenza di Servizi:

1) resta in attesa del documento definitivo “procedure di accettazione” da caricare sul portale IPPC in forma pubblica, rettificato dalla Ditta nelle parti concordate in questa seduta e sopra descritte;

2) al fine di analizzare sui “codici CER specchio” in ingresso i parametri chimici più rappresentativi del ciclo produttivo che li ha generati e tali da dimostrare la non pericolosità degli stessi, è richiesta una prima rosa di parametri da ricercare per ogni CER fin dall’inizio della produzione in seguito al rilascio della modifica, in attesa di un successivo documento più approfondito;

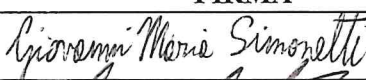
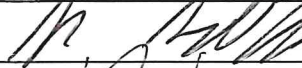
3) decide che la modifica sarà rilasciata con aggiornamento dell’AIA in seguito alla presentazione della suddetta documentazione (che la Ditta si impegna a trasmettere entro una settimana) e che la modifica sarà subordinata al rispetto delle procedure di accettazione come approvate dalla Conferenza e alla seguente prescrizione:

- presentazione agli Enti della Conferenza di Servizi, entro 30 giorni dal rilascio dell’aggiornamento dell’AIA, di un documento di valutazione dei rischi ad uso esclusivo degli Enti (non sarà reso pubblico a protezione dei segreti industriali) e conseguente elenco dettagliato delle sostanze pericolose da ricercare per attestare la non pericolosità dei rifiuti in ingresso aventi codifica “specchio”, sulla base delle sostanze pericolose presenti potenzialmente nelle varie tipologie di rifiuti, in base alla loro diversa provenienza/cicli produttivi di origine individuati tramite ricerche bibliografiche (da documentare), condotte dalla Ditta.

Preso atto delle dichiarazioni della Ditta a verbale e del contenuto delle Schede di Sicurezza del prodotto finito “Ecocal/CEM G” presentate, da cui si evincono utilizzi consentiti diversi dal recupero ambientale a contatto con matrici ambientali, tenuto conto che è responsabilità dell’utente finale attenersi strettamente a tali specifiche destinazioni d’uso, in conformità all’ “utilizzo inteso”, viste tali condizioni per tale prodotto finito non sarà prescritto il test di cessione di cui all’allegato 3 del DM 05/02/1998 e s.m.i..

Poiché nessun altro presente chiede la parola, la seduta si dichiara chiusa alle ore 13.00.

Letto, firmato e sottoscritto:

ENTE	RAPPRESENTANTE	FIRMA
Arpae - Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC)	Giovanni Maria Simonetti	
Comune di Noceto	Angelo Zoppi	
AUSL - Distretto di Fidenza, SIP e SPSAL	Vittorio Amadei	
Ditta: B.S.B. Prefabbricati S.r.l. (gestore)	Emilio Rossi	

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.